PARTE PRIMA

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

(Codice interno: 580355)

LEGGE REGIONALE 10 aprile 2026, n. 2
Legge di stabilità regionale 2026.

Il Consiglio regionale ha approvato

Il Presidente della Giunta regionale

p r o m u l g a

la seguente legge regionale:

Art. 1
Rifinanziamento e rimodulazione di leggi regionali di spesa.

1. La presente legge di stabilità regionale è adottata ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", e in conformità alle disposizioni di cui al principio applicato riguardante la programmazione, allegato n. 4/1 al medesimo decreto legislativo.

2. Per il triennio 2026-2028 è autorizzato il rifinanziamento delle spese di cui all'Allegato 1 "Rifinanziamento delle leggi di spesa regionali con esclusione delle spese obbligatorie e delle spese continuative ai sensi della lettera b) del paragrafo 7 del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011)" alla presente legge.

3. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi che dispongono spese a carattere pluriennale sono determinati, per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028 nelle misure indicate nell'Allegato 2 "Rimodulazione delle spese pluriennali disposte da leggi regionali ai sensi della lettera d) del paragrafo 7 del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/1 al d.lgs. 118/2011)" alla presente legge.

Art. 2
Entrata in vigore.

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione veneta.

Venezia, 10 aprile 2026

Alberto Stefani

INDICE

Art. 1 - Rifinanziamento e rimodulazione di leggi regionali di spesa.

Art. 2 - Entrata in vigore.

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XII LEGISLATURA

ALLEGATI ALLA LEGGE REGIONALE RELATIVA A:

LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2026

ALLEGATI
1 – 2

Allegato 1

“Rifinanziamento delle leggi di spesa regionali con esclusione delle spese obbligatorie e delle spese continuative ai sensi della lettera b) del paragrafo 7 del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011)”

RIFINANZIAMENTO DELLE LEGGI DI SPESA REGIONALI CON ESCLUSIONE DELLE SPESE OBBLIGATORIE E DELLE SPESE CONTINUATIVE AI SENSI DELLA LETTERA B) DEL PARAGRAFO 7 DEL PRINCIPIO CONTABILE APPLICATO CONCERNENTE LA PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO (ALLEGATO N. 4/1 AL D.LGS 118/2011)

LEGGE REGIONALE	N.	DATA	ART.	C.	LETT	TITOLO	MISSIONE		PROGRAMMA		COMPETENZA ANNO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
L.R.	1	09/01/1975				INTERVENTI REGIONALI DI PREVENZIONE E DI SOCCORSO PER CALAMITA' NATURALI	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	5.000.000,00	5.000.000,00	5.000.000,00
L.R.	28	16/07/1976				FORMAZIONE DELLA CARTA TECNICA REGIONALE	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	199.600,00	0,00	0,00
L.R.	6	04/02/1980				DISCIPLINA DEI SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO, MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DEI BENI REGIONALI	01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0103	GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO	620.000,00	620.000,00	620.000,00
L.R.	6	04/02/1980				DISCIPLINA DEI SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO, MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DEI BENI REGIONALI	01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0105	GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI	3.000.000,00	0,00	0,00
L.R.	6	04/02/1980				DISCIPLINA DEI SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO, MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DEI BENI REGIONALI	01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0106	UFFICIO TECNICO	3.930.000,00	3.930.000,00	3.930.000,00
L.R.	6	04/02/1980				DISCIPLINA DEI SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO, MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DEI BENI REGIONALI	01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0108	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	16.155.000,00	16.255.000,00	17.755.000,00
L.R.	40	16/08/1984				NUOVE NORME PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	300.000,00	0,00	0,00
L.R.	25	07/03/1985				NORME PER L'EROGAZIONE DI SUSSIDI AD ALLEVATORI SINGOLI O ASSOCIATI IN CASI PARTICOLARMENTE GRAVI DI PERDITA DI ANIMALI PER MORTE O DISGRAZIA.	16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	350.000,00	0,00	0,00
L.R.	44	20/08/1987				DISCIPLINA DEL FONDO PER LE OPERE DI URBANIZZAZIONE	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	1.000.000,00	0,00	0,00
L.R.	39	30/12/1991				INTERVENTI A FAVORE DELLA MOBILITÀ E DELLA SICUREZZA STRADALE	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1005	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	18.000.000,00	0,00	0,00
L.R.	50	09/12/1993				NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA E PER IL PRELIEVO VENATORIO	16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1602	CACCIA E PESCA	25.000,00	400.000,00	0,00
L.R.	60	28/12/1993				TUTELA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE E PREVENZIONE DEL RANDAGISMO	13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	150.000,00	0,00	0,00
L.R.	8	07/04/1998				NORME PER L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO	04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0404	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	18.000.000,00	0,00	0,00
L.R.	19	28/04/1998				NORME PER LA TUTELA DELLE RISORSE IDROBIOLOGICHE E DELLA FAUNA ITTICA E PER LA DISCIPLINA DELL'ESERCIZIO DELLA PESCA NELLE ACQUE INTERNE E MARITTIME INTERNE DELLA REGIONE VENETO	16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1602	CACCIA E PESCA	170.000,00	0,00	0,00
L.R.	25	30/10/1998				DISCIPLINA ED ORGANIZZAZIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1002	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	993.668,30	0,00	0,00
L.R.	59	24/12/1999				NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INTERVENTO REGIONALE PER L'AMPLIAMENTO, COMPLETAMENTO E SISTEMAZIONE DI EDIFICI SCOLASTICI PER LE SCUOLE MATERNE ELEMENTARI E MEDIE	04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0403	EDILIZIA SCOLASTICA	0,00	1.000.000,00	1.000.000,00

LEGGE REGIONALE	N.	DATA	ART.	C.	LETT	TITOLO	MISSIONE		PROGRAMMA		COMPETENZA ANNO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
L.R.	1	20/01/2000				INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DI NUOVE IMPRESE E DI INNOVAZIONE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE	14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	3.000.000,00	0,00	0,00
L.R.	3	21/01/2000				NUOVE NORME IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0908	QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	577.000,00	0,00	0,00
L.R.	11	13/04/2001				CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI AMMINISTRATIVI ALLE AUTONOMIE LOCALI IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998, N. 112	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	3.000.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
L.R.	29	25/10/2001				COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DI CAPITALI PER LA PROGETTAZIONE, ESECUZIONE, MANUTENZIONE, GESTIONE E VIGILANZA DELLE RETI STRADALI	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1005	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	20.000.000,00	15.000.000,00	15.000.000,00
L.R.	9	07/05/2002				INTERVENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ E DELLA SICUREZZA	03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	650.000,00	0,00	0,00
L.R.	11	23/05/2002				DISCIPLINA DEL SETTORE FIERISTICO	14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	238.000,00	0,00	0,00
L.R.	13	02/05/2003				NORME PER LA REALIZZAZIONE DI BOSCHI NELLA PIANURA VENETA	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	750.000,00	0,00	0,00
L.R.	15	16/06/2003				NORME PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE "CITTÀ MURATE DEL VENETO"	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	500.000,00	0,00	0,00
L.R.	27	07/11/2003				DISPOSIZIONI GENERALI IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI DI INTERESSE REGIONALE E PER LE COSTRUZIONI IN ZONE CLASSIFICATE SISMICHE.	08	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	0801	URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO	5.451.000,00	0,00	0,00
L.R.	27	07/11/2003				DISPOSIZIONI GENERALI IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI DI INTERESSE REGIONALE E PER LE COSTRUZIONI IN ZONE CLASSIFICATE SISMICHE.	16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	1.390.000,00	0,00	0,00
L.R.	40	12/12/2003				NUOVE NORME PER GLI INTERVENTI IN AGRICOLTURA	16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	2.150.000,00	750.000,00	0,00
L.R.	1	30/01/2004				LEGGE FINANZIARIA REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2004							
			18			SPESE PER L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	50.000,00	0,00	0,00
L.R.	35	14/12/2007				NORME PER IL SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE, D'ARMA E DELLE FORZE DELL'ORDINE	03	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	0302	SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA	30.000,00	0,00	0,00
L.R.	1	27/02/2008				LEGGE FINANZIARIA REGIONALE PER L'ESERCIZIO 2008							
			41			AVVIO DI NUOVI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1001	TRASPORTO FERROVIARIO	1.050.600,00	1.071.612,00	1.071.612,00
L.R.	3	13/03/2009				DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO	15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	1502	FORMAZIONE PROFESSIONALE	25.000,00	0,00	0,00
L.R.	12	08/05/2009				NUOVE NORME PER LA BONIFICA E LA TUTELA DEL TERRITORIO	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	250.000,00	0,00	0,00
L.R.	37	28/11/2014				ISTITUZIONE DELL'AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	6.000.000,00	0,00	0,00
L.R.	11	11/05/2015				NUOVE NORME IN MATERIA DI SOCCORSO ALPINO	11	SOCCORSO CIVILE	1101	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	250.000,00	0,00	0,00

LEGGE REGIONALE	N.	DATA	ART.	C.	LETT	TITOLO	MISSIONE		PROGRAMMA		COMPETENZA ANNO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
L.R.	8	11/05/2015				DISPOSIZIONI GENERALI IN MATERIA DI ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA	06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	3.676.324,00	5.000.000,00	5.000.000,00
L.R.	7	23/02/2016				LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2016							
			29			MISURE PER LA PREVENZIONE E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	28.600.000,00	2.000.000,00	2.000.000,00
L.R.	19	25/10/2016				ISTITUZIONE DELL'ENTE DI GOVERNANCE DELLA SANITÀ REGIONALE VENETA DENOMINATO "AZIENDA PER IL GOVERNO DELLA SANITÀ DELLA REGIONE DEL VENETO - AZIENDA ZERO". DISPOSIZIONI PER LA INDIVIDUAZIONE DEI NUOVI AMBITI TERRITORIALI DELLE AZIENDE ULSS	13	TUTELA DELLA SALUTE	1302	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO CORRENTE PER LIVELLI DI ASSISTENZA SUPERIORI AI LEA	12.902.000,00	7.222.000,00	7.222.000,00
L.R.	30	30/12/2016				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2017							
			85			SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEI COMUNI COSTITUENTI L'AREA DEL LITORALE VENETO	18	RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI	1801	RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI	170.000,00	170.000,00	0,00
			97			CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DELLE POPOLAZIONI DI UNGULATI NEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	200.000,00	0,00	0,00
L.R.	45	29/12/2017				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2018							
			44			FONDO REGIONALE DI ROTAZIONE PER LE STRUTTURE E GLI IMPIANTI DEL SETTORE SOCIALE E SOCIO-SANITARIO	13	TUTELA DELLA SALUTE	1305	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE - INVESTIMENTI SANITARI	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
L.R.	10	16/02/2018				NORME PER IL SOSTEGNO E LA VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE DEI DISTACCAMENTI VOLONTARI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO OPERATIVI NELLA REGIONE VENETO	11	SOCCORSO CIVILE	1101	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	370.000,00	0,00	0,00
L.R.	13	16/03/2018				NORME PER LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI CAVA	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0902	TUTELA, VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE	190.000,00	0,00	0,00
L.R.	43	14/12/2018				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2019							
			11			INTERVENTI NECESSARI ALLA VIVIFICAZIONE DELLE LAGUNE E DELL'AREA DELTIZIA DEL DELTA DEL PO	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0905	AREE PROTETTE, PARCHI NATURALI, PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE	300.000,00	0,00	0,00
L.R.	17	16/05/2019				LEGGE PER LA CULTURA	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	50.000,00	0,00	0,00
L.R.	28	16/07/2019				INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLA CASA DI GIACOMO MATTEOTTI A FRATTA POLESINE	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	30.000,00	0,00	0,00
L.R.	39	25/09/2019				INTERVENTI PER IL RECUPERO, LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE RISALENTE ALLA REPUBBLICA SERENISSIMA DI VENEZIA NELL'ISTRIA, NELLA DALMAZIA E NELL'AREA MEDITERRANEA	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	230.000,00	280.000,00	100.000,00
L.R.	44	25/11/2019				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2020							
			1			PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO AL COMITATO ORGANIZZATORE DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI MILANO CORTINA 2026 (OCOG) E ALL'AGENZIA DI PROGETTAZIONE OLIMPICA.	06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	200.000,00	0,00	0,00

LEGGE REGIONALE	N.	DATA	ART.	C.	LETT	TITOLO	MISSIONE		PROGRAMMA		COMPETENZA ANNO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
			18			ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA	01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0111	ALTRI SERVIZI GENERALI	200.000,00	200.000,00	200.000,00
			2 bis			CONCORSO DELLA REGIONE DEL VENETO AL FINANZIAMENTO DELLE SPESE CONNESSE ALLA LEGACY DELLE OPERE OLIMPICHE	06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	500.000,00	500.000,00	500.000,00
L.R.	39	29/12/2020				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2021							
			21			ISTITUZIONE DEL PREMIO DI LAUREA "FRANCESCO SAVERIO PAVONE"	01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0101	ORGANI ISTITUZIONALI	5.000,00	0,00	0,00
			25			MISURE DI SOSTEGNO AI COMUNI DEL VENETO PER INTERVENTI DI SALVAGUARDIA E MESSA IN SICUREZZA IDROGEOLOGICA	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	3.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
L.R.	13	01/06/2022				DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE	11	SOCCORSO CIVILE	1101	SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE	1.363.000,00	0,00	0,00
L.R.	13	01/06/2022				DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE	11	SOCCORSO CIVILE	1102	INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI	1.800.000,00	0,00	0,00
L.R.	3	14/03/2023				DISPOSIZIONI PER FAVORIRE LA PIENA INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI AMMALATI	04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0402	ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA	30.000,00	0,00	0,00
L.R.	4	21/03/2023				VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO REGIONALE DELLE MALGHE	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0907	SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI	5.000,00	0,00	0,00
L.R.	5	13/03/2024				DISPOSIZIONI PER IL RICONOSCIMENTO, LA VALORIZZAZIONE E LA PROMOZIONE DEL TURISMO FLUVIALE ED IL SOSTEGNO DELLE COMUNITÀ RIVIERASCHE	07	TURISMO	0701	SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO	250.000,00	0,00	0,00
L.R.	6	13/03/2024				"VIA DELLA SETA VENETA": DISPOSIZIONI PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEI GELSI E PER LA PROMOZIONE ED IL SOSTEGNO DELLA GELSIBACHICOLTURA E LA VALORIZZAZIONE DI UN ITINERARIO TURISTICO CULTURALE REGIONALE	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	100.000,00	0,00	0,00
L.R.	6	13/03/2024				"VIA DELLA SETA VENETA": DISPOSIZIONI PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEI GELSI E PER LA PROMOZIONE ED IL SOSTEGNO DELLA GELSIBACHICOLTURA E LA VALORIZZAZIONE DI UN ITINERARIO TURISTICO CULTURALE REGIONALE	16	AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA	1601	SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE	150.000,00	0,00	0,00
L.R.	8	21/03/2024				ISTITUZIONE DELL'ELENCO REGIONALE DELLE SCUOLE DI MUSICA	04	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	0407	DIRITTO ALLO STUDIO	5.000,00	0,00	0,00
L.R.	33	27/12/2024				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2025							
			11			PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO ALLA COSTITUZIONE DEL SOGGETTO REFERENTE PER IL PATRIMONIO DELLA CITTA' DI VICENZA E VILLE DEL PALLADIO NEL VENETO	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	15.000,00	0,00	0,00
			15			INTERVENTI STRAORDINARI ED URGENTI A FAVORE DEI MACELLI PUBBLICI PER LE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA SANITARIA	13	TUTELA DELLA SALUTE	1307	ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA	260.000,00	0,00	0,00
			29			CONTRIBUTI ALL'AUSER PROVINCIALE DI VENEZIA ODV PER L'ACQUISTO DI MEZZI PER IL TRASPORTO DI PERSONE DISABILI, ANZIANE, AFFETTE DA DIFFICOLTÀ MOTORIE O NON AUTOSUFFICIENTI	12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1203	INTERVENTI PER GLI ANZIANI	120.000,00	0,00	0,00
L.R.	2	05/03/2025				DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI NEL VENETO	14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	100.000,00	100.000,00	0,00

LEGGE REGIONALE	N.	DATA	ART.	C.	LETT	TITOLO	MISSIONE		PROGRAMMA		COMPETENZA ANNO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
L.R.	9	15/07/2025				MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 28 GIUGNO 2013 N. 14 "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA SOCIALE"	12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1207	PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI	150.000,00	0,00	0,00
L.R.	17	12/08/2025				INTERVENTI A FAVORE DEGLI OPERATORI DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	100.000,00	0,00	0,00
L.R.	17	12/08/2025				INTERVENTI A FAVORE DEGLI OPERATORI DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE	14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	1401	INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO	200.000,00	0,00	0,00
L.R.	19	12/08/2025				DISPOSIZIONI PER FAVORIRE LA LIBERA CIRCOLAZIONE NEL VENETO DEI VEICOLI PER PERSONE CON DISABILITÀ E PER GLI ALTRI VEICOLI AUTORIZZATI AD ACCEDERE ALLE ZONE A TRAFFICO LIMITATO (ZTL).	01	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	0108	STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI	60.000,00	0,00	0,00
L.R.	21	12/08/2025				DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COOPERATIVE DI COMUNITÀ	12	DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA	1208	COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO	22.050,00	0,00	0,00
L.R.	22	08/09/2025				NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEI LEONI MARCIANI.	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0501	VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO	100.000,00	100.000,00	0,00
TOTALE GENERALE											**171.708.242,30**	**65.598.612,00**	**65.398.612,00**

Allegato 2

“Rimodulazione delle spese pluriennali disposte da leggi regionali ai sensi della lettera d) del paragrafo 7 del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato n. 4/1 al D. Lgs 118/2011)”

RIMODULAZIONE DELLE SPESE PLURIENNALI DISPOSTE DA LEGGI REGIONALI AI SENSI DELLA LETTERA D) DEL PARAGRAFO 7 DEL PRINCIPIO CONTABILE APPLICATO CONCERNENTE LA PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO (ALLEGATO N. 4/1 AL D.LGS 118/2011)

LEGGE REGIONALE	N.	DATA	ART.	C.	LETT	TITOLO	MISSIONE		PROGRAMMA		COMPETENZA ANNO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
L.R.	30	22/12/2023				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2024							
			1			INTERVENTO DI ADEGUAMENTO DELLA RETE DI BONIFICA DEL NODO IDRAULICO DI BOVOLENTA	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	250.000,00	0,00	0,00
			5			MODIFICHE ALL'ARTICOLO 55 BIS DELLA LEGGE REGIONALE 10 OTTOBRE 1989, N. 40 "DISCIPLINA DELLA RICERCA, COLTIVAZIONE E UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI" E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI	09	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	0901	DIFESA DEL SUOLO	100.000,00	0,00	0,00
			6			LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA BRETELLA DI COLLEGAMENTO TRA LA S.S. N. 16 "ADRIATICA" E LA S.R. N. 6 "ERIDANIA OCCIDENTALE"	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	1005	VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI	275.000,00	0,00	0,00
L.R.	33	27/12/2024				COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2025							
			10			SOSTEGNO PER LA CANDIDATURA ALLA V EDIZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI GIOVANILI INVERNALI 2028	06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	2.000.000,00	2.500.000,00	3.000.000,00
			10			SOSTEGNO PER LA CANDIDATURA ALLA V EDIZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI GIOVANILI INVERNALI 2028	20	FONDI E ACCANTONAMENTI	2003	ALTRI FONDI	1.650.000,00	1.650.000,00	1.650.000,00
			16			CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE A FAVORE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI SU GHIACCIO DEL TERRITORIO VENETO	06	POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO	0601	SPORT E TEMPO LIBERO	6.000.000,00	6.000.000,00	0,00
			9			CONTRIBUTO STRAORDINARIO AL TEATRO STABILE DEL VENETO CARLO GOLDONI	05	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	0502	ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE	1.000.000,00	1.000.000,00	0,00
TOTALE GENERALE											**11.275.000,00**	**11.150.000,00**	**4.650.000,00**

Dati informativi concernenti la legge regionale 10 aprile 2026, n. 2

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

1 - Procedimento di formazione
2 - Relazione al Consiglio regionale
3 - Note agli articoli
4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Filippo Giacinti, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 25 febbraio 2026, n. 1/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 26 febbraio 2026, dove ha acquisito il n. 44 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 19 marzo 2026;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Andrea Tomaello, e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Paolo Galeano, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 31 marzo 2026, n. 2.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Andrea Tomaello, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, di cui all'allegato n. 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 'Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42' in materia di armonizzazione contabile, prevede che tra gli strumenti di programmazione delle regioni rientrino:

- il disegno di legge di stabilità regionale;
- il disegno di legge di bilancio;
- gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio.

Precisa poi che con i suddetti collegati possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR).

PROGETTO DI LEGGE N. 44 'LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2026'

Esso è ai sensi del paragrafo 7 del richiamato allegato 4/1 del d.lgs. 118/2011, correlatamente alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, in corrispondenza dell'annuale approvazione della legge di bilancio.

Contiene il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione e norme tese a realizzare esclusivamente effetti finanziari con decorrenza dal primo anno del triennio.

Trae il riferimento necessario, per la dimostrazione della copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa da essa disposte, dalle previsioni del bilancio a legislazione vigente.

Per l'esercizio 2026 il testo - deliberato dalla Giunta regionale lo scorso 25 febbraio (disegno di legge n. 1) - contempla un solo articolo, oltre a quello sull'entrata in vigore, che:

- autorizza, tramite l'Allegato 1, il rifinanziamento, in molti casi triennale, di 59 leggi di spesa regionali - tra le quali quattro "Collegati" relativi alle leggi di stabilità degli anni 2017, 2020, 2021 e 2025 (per complessivi dieci articoli con effetti finanziari) - escluse quelle obbligatorie e continuative, di cui al paragrafo 7, lettera b), dell'allegato 4/1 del d.lgs. 118/2011;
- rimodula, tramite l'Allegato 2, per ciascun anno del triennio 2026-2028, gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni recate da due leggi che dispongono spese a carattere pluriennale, di cui al citato paragrafo 7, lettera d): trattasi dei 'Collegati' relativi alle leggi di stabilità degli anni 2024 e 2025, per complessivi dieci articoli con effetti finanziari;

La legge di stabilità trae il riferimento necessario, per la dimostrazione della copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa che dispone, dalle previsioni del bilancio a legislazione vigente.

PROGETTO DI LEGGE N. 43: 'COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2026'

Il testo deliberato dalla Giunta regionale (disegno di legge n. 2 del 25 febbraio 2026) contempla dodici articoli - oltre a quello relativo all'entrata in vigore - finalizzati ad innovare l'ordinamento regionale con disposizioni aventi riflessi sul bilancio per attuare il DEFR 2026-2028.

L'articolo 1 prevede l'istituzione del Fondo regionale per le politiche della montagna, gestito dalla Giunta regionale che, sentito il Consiglio delle autonomie montane, ne determina requisiti, modalità di accesso, criteri di riparto, modalità di funzionamento ed eventuali forme di premialità.

Si ritiene infatti necessario affiancare alle misure di sostegno nazionale, di cui alla legge 12 settembre 2025, n. 131 'Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane', proprie misure, istituendo appunto un Fondo che supporti - tramite contributi di parte corrente - le iniziative poste in essere dagli Enti pubblici operanti sul territorio montano veneto e relative ad alcuni degli ambiti previsti dalla suddetta legge, riguardanti, in particolare, i seguenti ambiti strategici: sanità di montagna; scuole di montagna; promozione dei servizi educativi per l'infanzia nei comuni montani; servizi di comunicazione.

Si mira inoltre a sostenere iniziative e interventi a favore della popolazione residente, comprensivi di misure volte a combattere lo spopolamento di tali aree.

Trattasi, come detto, di spese correnti, per 1 milione di euro in ciascuno degli esercizi 2026, 2027, 2028.

Le risorse vengono allocate nella Missione 9 'Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente', Programma 7 'Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni'.

L'articolo 2 modifica l'articolo 58 bis della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21 'Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve' individuando in Veneto Innovazione S.p.A., società 'in house' della Regione, il soggetto a cui affidare la gestione del Fondo regionale per la garanzia della restituzione in pristino dei luoghi (previsto dal suddetto articolo 58 bis).

Le modifiche apportate consentono altresì di non vincolare l'operatività del Fondo regionale a modalità di gestione stabilite, rinviando alla competenza di Veneto Innovazione S.p.A. - che già gestisce il 'Fondo di rotazione e garanzia per il settore degli impianti a fune' di cui all'articolo 25 della legge regionale 5 febbraio 1996, n. 6 'Legge finanziaria 1996' - circa l'individuazione degli adeguati strumenti finanziari da applicare.

In ogni caso, la gestione del Fondo sarà definita in linea con le modalità e i criteri stabiliti con deliberazione di Giunta regionale.

Gli oneri correnti per la gestione del Fondo, pari a 20.000 euro per ogni esercizio del triennio 2026-2028, fanno capo alla Missione 10 'Trasporti e diritto alla mobilità', Programma 4 'Altre modalità di trasporto'.

L'articolo 3 intende modificare l'articolo 11 della legge regionale 4 novembre 2022, n. 24 'Disposizioni concernenti le concessioni di grandi derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico in attuazione dell'articolo 12 del d.lgs. 16/3/1999, n. 79 'Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica' inserendovi un comma 1 bis, che autorizza la Giunta regionale a finanziare dei servizi di supporto tecnico-specialistico per espletare le procedure di assegnazione delle concessioni di grande derivazione idroelettrica. La Regione è infatti chiamata a gestire la riassegnazione di 34 grandi derivazioni idroelettriche e il carico di lavoro richiede analisi, valutazioni e verifiche di alto profilo. L'espletamento di tali procedure rende quindi indispensabile l'apporto di figure esterne in grado di affiancare l'amministrazione regionale per garantire rigore, trasparenza e rispetto dei cronoprogrammi normativi.

L'applicazione di tale articolo comporta oneri per 200.000 euro in ciascun esercizio del triennio, gestiti a valere sulla Missione 9 'Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente', Programma 1 'Difesa del suolo'.

L'articolo 4 intende istituire un Fondo di garanzia a supporto di operazioni di basket bond, affidandolo a Veneto Innovazione S.p.A. e finalizzandolo al sostegno di emissioni obbligazionarie aggregate in portafogli, da parte di piccole e medie imprese con sede operativa nel Veneto, per la realizzazione di programmi di investimento e innovazione. La Regione mantiene comunque le funzioni di indirizzo strategico, vigilanza e controllo sul Fondo, assicurando la coerenza dell'intervento con le politiche regionali di sostegno al credito e all'innovazione nonché il rispetto della normativa europea e nazionale applicabile, con particolare riferimento alla disciplina sugli aiuti di Stato.

Gli oneri in conto capitale conseguenti all'applicazione dell'articolo, quantificati in 5.992.343 euro per il solo esercizio 2026, corrispondono a risorse regionali già nella disponibilità di Veneto Innovazione S.p.A., provenienti dalla chiusura di precedenti strumenti finanziari regionali e riallocate al nuovo Fondo; verranno gestiti a valere sulla Missione 14 'Sviluppo economico e competitività', Programma 1 'Industria e Artigianato'.

L'articolo 5 intende modificare l'articolo 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 'Nuove norme sulla programmazione' stabilendo che la promozione dello sviluppo locale sostenibile presentata dalle Intese programmatiche d'area (IPA) alla Regione riguardi i seguenti macrosettori della programmazione regionale: sociale e welfare, ambiente e territorio, infrastrutture, turismo e marketing territoriale e attività produttive e sviluppo economico.

Inoltre, attraverso i rinnovati bandi di finanziamento, la Giunta regionale potrà riconoscere, tra gli interventi presentati afferenti ai macrosettori indicati, un punteggio premiale a quelli che meglio risponderanno alla vigente strategia regionale di sviluppo sostenibile.

Gli oneri conseguenti all'applicazione dell'articolo ammontano a 500.000 euro per l'esercizio 2026 e a 1 milione di euro per ciascuno degli esercizi 2027 e 2028; verranno gestiti a valere sulla Missione 18 'Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali', Programma 1 'Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali'.

L'articolo 6 autorizza la Giunta regionale a costituire una società di capitali per la realizzazione e la gestione del data center avanzato nel territorio padovano - in attuazione dell'Accordo di programma approvato con la deliberazione della Giunta regionale del 20 novembre 2025, n. 1468 'Approvazione dell'Accordo di Programma tra Regione del Veneto, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Padova e Università degli Studi di Padova finalizzato alla costituzione di un soggetto giuridico avente come scopo principale la realizzazione, l'acquisizione e la gestione del Data Center avanzato nel territorio padovano' - al fine di sostenere lo sviluppo delle infrastrutture digitali, garantire elevati standard di sicurezza dei dati e potenziare la capacità elaborativa a supporto della pubblica amministrazione, del sistema sanitario e del tessuto imprenditoriale veneto. La Giunta regionale approverà lo statuto societario e la composizione degli organi di governance, assicurando che quest'ultima garantisca una rappresentanza equilibrata dei soci e sia coerente con gli obiettivi strategici regionali in materia di agenda digitale.

La partecipazione regionale al capitale sociale del nuovo soggetto giuridico comporta spese per 5 milioni di euro nell'esercizio 2026, gestite a valere sulla Missione 1 'Servizi istituzionali, generali di gestione', Programma 8 'Statistica e sistemi informative'.

L'articolo 7 intende coprire i maggiori oneri derivanti dall'applicazione del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della cooperazione sociale (datato 26 gennaio 2024) al personale delle Medicine di gruppo integrate, organizzate in team multiprofessionali, fino al 31 dicembre 2026.

La Giunta regionale potrà utilizzare quota parte di tali risorse per favorire lo sviluppo delle cure primarie, al fine di potenziare il ruolo della medicina generale nello sviluppo dell'assistenza territoriale previsto dal decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77 'Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale' e dalla componente 1 della Missione 6 'Salute' del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Gli oneri correnti che ne conseguono sono quantificati in 12 milioni di euro per l'anno 2026 e verranno gestiti a valere su un'esistente linea di spesa della Missione 13 'Tutela della Salute', Programma 1 'Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA'.

L'articolo 8 autorizza la Giunta regionale, anche attraverso la stipula di accordi, intese e protocolli con soggetti pubblici, privati ed esteri, nonché con istituzioni formative e organismi competenti, a svolgere interventi volti a inserire e integrare professionisti sanitari provenienti dall'estero nel Servizio sanitario regionale, a fronte della crescente carenza di personale sanitario nel territorio regionale; fenomeno, questo, che mette a rischio la continuità e la qualità dei Livelli essenziali di assistenza (LEA).

L'applicazione della norma comporta oneri correnti quantificati in 200.000 euro per l'anno 2026, che verranno gestiti a valere sulla Missione 13 'Tutela della salute', Programma 7 'Ulteriori spese in materia sanitaria'.

L'articolo 9 prevede che la Giunta regionale, al fine di garantire l'equità nell'offerta di servizi nelle aree montane rispetto al restante territorio regionale - conformemente a quanto previsto dall'articolo 15 dello Statuto del Veneto e dal 'Piano socio sanitario regionale 2019-2023' - svolga interventi necessari per tutelare l'erogazione dei LEA nelle aree montane valorizzando, nella definizione annuale del fabbisogno finanziario: l'eventuale sfavorevole dinamica demografica; i maggiori costi fissi per effetto della maggior presenza di posti letto ospedalieri rispetto ai territori di pianura; i maggiori costi derivanti dalla necessità di mantenere servizi di natura distrettuale in un territorio con bassa densità abitativa.

Gli oneri correnti correlati all'applicazione di tale articolo ammontano a 30 milioni di euro per ciascun esercizio del triennio 2026-2028 e sono stati quantificati applicando ulteriori specifiche variabili correttive del riparto, in affiancamento al criterio della popolazione secca: densità abitativa; sovra-dotazione di posti letto, in rapporto alla popolazione residente; finanziamento correttivo per le dinamiche della popolazione.

Tali oneri verranno gestiti a valere gestiti a valere su un'esistente linea di spesa afferente alla Missione 13 'Tutela della salute', Programma 1 'Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA'.

L'articolo 10 intende modificare l'articolo 19 della legge regionale 4 aprile 2024, n. 9 'Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali' rendendo più efficace il processo di costituzione delle forme associative tra i comuni e pertanto anche la gestione della funzione socio-assistenziale e dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS).

Le modifiche sono finalizzate ad aumentare la flessibilità del sistema, a rafforzare la governance e a ridurre i ritardi nell'assunzione delle decisioni. Viene prevista infatti l'estensione da due a tre anni del termine per l'attuazione della forma associativa, la cui decisione spetta al Comitato dei sindaci di ambito con voto favorevole dei sindaci che rappresentano la maggioranza della popolazione dell'ambito e, nel caso di mancato rispetto dei termini previsti, alla figura del commissario regionale.

Per contribuire alle spese di costituzione e primo funzionamento degli Ambiti territoriali sociali (compresi gli oneri per gli eventuali commissari) vengono stimati 200.000 euro per l'anno 2026; verranno gestite a valere sulla Missione 12 'Diritti sociali, politiche sociali e famiglia' - Programma 7 'Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali'.

L'articolo 11 autorizza la Giunta a compiere tutti gli atti necessari per la partecipazione della Regione alla costituzione della fondazione 'World Health Forum Veneto' con il Comune di Padova, l'Università degli Studi di Padova, la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Padova e la Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.

In tal modo si mira a promuovere l'innovazione nella sanità veneta introducendo nuovi modelli e soluzioni tecnologiche, migliorando i servizi sanitari, potenziando le attività di prevenzione, organizzando forum ed eventi in tema di salute e benessere di vita.

Gli oneri correlati all'applicazione della norma sono quantificati in complessivi 30.000 euro per il 2026, necessari alla costituzione del capitale minimo richiesto per una fondazione che chieda l'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche e della quota per il primo avvio e funzionamento della fondazione; verranno gestiti a valere sulla Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 11 "Altri servizi generali".

Mediante l'articolo 12 viene modificato l'articolo 44 'Fondo regionale di rotazione per le strutture e gli impianti del settore sociale e socio-sanitario' della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 45 'Collegato alla legge di stabilità regionale 2018' introducendo la possibilità, per il Fondo, di finanziare interventi di acquisto e installazione di nuove tecnologie, sistemi ed attrezzature per migliorare la qualità della vita degli ospiti e supportare gli operatori nelle strutture socio-sanitarie, limitando il vincolo di destinazione d'uso per i servizi sociali o socio-sanitari sull'immobile oggetto del finanziamento per una durata non inferiore a 5 anni, decorrenti dal termine dei lavori.

Le conseguenti spese sono quantificate in 3 milioni di euro per ciascun esercizio del triennio 2026-2028 e verranno gestite a valere sulla Missione 13 'Tutela della salute', Programma 5 'Servizio sanitario regionale - Investimenti sanitari'.

PROGETTO DI LEGGE N. 45 'BILANCIO DI PREVISIONE 2026-2028'.

Il testo deliberato dalla Giunta regionale (disegno di legge n. 3 del 25 febbraio 2026), di previsione e programmazione finanziaria a breve e medio termine, si sostanzia negli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il triennio e in numerosi allegati.

Tra questi, l'Allegato 1 'Nota integrativa' (di seguito 'Nota') consente di comprenderne appieno la portata.

La Nota - alla quale si rinvia per gli approfondimenti ritenuti necessari - attesta che le previsioni di ciascun programma di spesa del bilancio di previsione 2026-2028 sono state elaborate in coerenza con il principio generale della competenza finanziaria e rappresentano le spese che si prevede saranno esigibili in ciascuno degli esercizi considerati, anche se la relativa obbligazione è sorta in esercizi precedenti. Tali previsioni sono predisposte nel rispetto dei principi contabili generali della veridicità e della coerenza, tenendo conto dei riflessi finanziari delle decisioni descritte nel DEFR, comprese quelle in corso di realizzazione rappresentate dagli impegni già assunti a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate, esigibili negli esercizi considerati.

Per le spese previste, che ricomprendono quelle scaturenti dai progetti di legge n. 43 e 44, risulta garantita la copertura finanziaria, nel rispetto del principio di unità del bilancio nell'ambito delle complessive operazioni di equilibrio del medesimo, calcolato ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. 118/2011.

L'Allegato n. 9 del progetto di legge dà evidenzia al risultato di amministrazione presunto all'inizio dell'esercizio 2026, che ammonta a 1.939,8 milioni di euro, di cui:

- le quote accantonate sono pari a 1.512,8 milioni di euro: l'Allegato n. 10 consente di conoscerle nel dettaglio;
- le quote vincolate ammontano a 482,24 milioni di euro (vedasi Allegato n. 11), dei quali:
- 53,9 milioni di euro per vincoli derivanti da leggi e/o principi contabili;
- 327,62 milioni di euro per vincoli da trasferimenti;
- 0,7 milioni di euro per vincoli derivanti da contrazione di mutui;
- 100 milioni di euro per vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- le quote destinate agli investimenti (Allegato n. 12) sono quantificate in 12,64 milioni di euro e derivano dalla vendita del compendio immobiliare di Palazzo Gussoni Grimani, in Venezia, allo Stato.

  Quanto agli stanziamenti relativi ai principali accantonamenti per le spese potenziali, si citano:
- Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE): in fase di previsione - secondo quanto previsto dal principio applicato concernente la contabilità finanziaria - per i crediti di dubbia e difficile esazione dev'essere effettuato un apposito accantonamento a tale fondo, suddiviso in 'parte corrente' e 'parte capitale'. Esso è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento degli accertamenti-incassi degli ultimi cinque anni. Nel rimandare alla Nota, oltre che all'Allegato n. 13 del progetto di legge, per la composizione dettagliata, si precisa che l'accantonamento al FCDE nel triennio ammonta a 254,4 milioni di euro nel 2026, a 221,4 milioni di euro nel 2027 e a 208,2 milioni di euro nel 2028 (pressoché interamente di parte corrente);
- fondo 'Rischi spese legali': ai sensi del ricordato principio contabile, in relazione ai contenziosi in corso dai quali possono scaturire obbligazioni passive condizionate all'esito del giudizio, vanno accantonate in appositi fondi, uno di parte corrente ed uno di parte capitale, le risorse necessarie al pagamento degli oneri derivanti da sentenze esecutive.

  Gli stanziamenti previsti ammontano 400.000 euro per il fondo di parte corrente e a 900.000 euro per il fondo di parte capitale, per entrambi in ciascun esercizio del triennio 2026-2028;
- fondo 'Rischi per escussione garanzie': a garanzia del debito contratto da Veneto Acque S.p.A. nei confronti della Banca europea per gli investimenti (BEI) - ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11 'Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2010' - gli importi previsti in pagamento indicati dalla società in base al piano di ammortamento attuale ammontano a 5,76 milioni di euro nel 2026 e in ciascuno degli esercizi successivi. Tali importi derivano dalla somma della quota interessi e della quota capitale da corrispondere alla BEI, in funzione delle tranche di prestito ad oggi erogate alla società dall'istituto bancario;
- fondo per il concorso regionale alla copertura dell'eventuale deficit del comitato organizzatore dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026; nel rimandare, per maggiori ragguagli, a quanto riportato nella Nota, si precisa che tale fondo ammonta a 5,5 milioni di euro nell'esercizio 2026;
- fondo 'Obiettivi di finanza pubblica': il contributo regionale alla finanza pubblica, previsto dall'articolo 1, commi 786 e 851, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 'Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027' è stato ripartito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 8 ottobre 2025 'Riparto del contributo alla finanza pubblica delle regioni a statuto ordinario di cui all'articolo 1, comma 786, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, per gli anni 2025-2029'; per il solo esercizio 2026 l'articolo 1, comma 635, della legge 30 dicembre 2025, n. 199 'Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028' ne ha ridotto l'importo. Gli accantonamenti ammontano a: 60,56 milioni di euro nel 2026; 68,75 milioni di euro nel 2027; 68,75 milioni di euro nel 2028;

- fondo ‘Concorso della Regione del Veneto alla copertura dell'eventuale deficit del comitato organizzatore dei Giochi olimpici giovanili invernali 2028’: la Regione del Veneto, assegnataria dell’organizzazione dei Giochi assieme alla Regione Lombardia e alla Provincia autonoma di Trento, fornisce adeguate garanzie a copertura di un eventuale deficit, prevedendo un accantonamento al 31 dicembre 2025 di 1,65 milioni di euro e uno stanziamento annuo del medesimo importo per ciascuno degli esercizi 2026, 2027 e 2028.

L’Allegato n. 14 del progetto di legge concerne le spese obbligatorie e indica tutti i capitoli (con l’indicazione di missioni e programmi cui afferiscono) relativi alle medesime.

Tra questi si annotano:

- gli oneri per la chiusura del fondo anticipazioni di liquidità, per 60,47 milioni di euro annui: tale importo andrà riversato al Ministero dell’economia e delle finanze fino all’anno 2044 compreso; dal 2045 al 2051 compreso ammonterà a 27 milioni di euro annui. A tale questione, da ultimo affrontata in Consiglio regionale nella seduta del 10 febbraio 2026 e conclusasi con l’approvazione della deliberazione del Consiglio regionale n. 5, la Nota dedica ampio spazio;
- il contributo regionale alla finanza pubblica, previsto dall’articolo 1, comma 527, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 ‘Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026’, che ammonta a 27,82 milioni di euro annui e va versato al bilancio statale.

L’articolo 3 del progetto di legge autorizza nell’anno 2026 la contrazione di mutui o prestiti per far fronte ad effettive esigenze di cassa per un importo pari a 67,91 milioni, a copertura del disavanzo di amministrazione derivante da Debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare spesa di investimento, sulla base del risultato presunto di amministrazione 2025 da aggiornarsi con la futura legge di assestamento del bilancio di previsione 2026-2028.

A seguito delle risultanze del rendiconto generale 2024 (legge regionale 25 luglio 2025, n. 11 ‘Rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2024’) lo stock del DANC viene ridotto di 25,1 milioni di euro rispetto a quanto previsto nel bilancio di previsione 2025-2027 (articolo 3 della legge regionale 27 dicembre 2024, n. 34 ‘Bilancio di previsione 2025-2027), in ottemperanza a quanto dispone l’articolo 12, comma 3 bis, della legge regionale di contabilità (legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 ‘Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione’).

Il DANC può essere ricompreso tra le cc.dd. partite tecniche - nelle quali, volendo citare le più significative, si trovano le partite di giro (2,88 miliardi di euro) e il fondo pluriennale vincolato di entrata (373 milioni di euro) - che ammontano a complessivi 3,57 miliardi di euro.

Sottraendo tali partite al totale complessivo delle spese, che ammonta a 18,95 miliardi di euro, gli aggregati più significativi del progetto di bilancio per l’esercizio 2026 sono i seguenti:

- risorse per la spesa obbligatoria e libera: 1,51 miliardi di euro i;
- risorse per il fondo sanitario regionale: 11,14 miliardi di euro;
- assegnazioni statali e comunitarie e altre: 2,58 miliardi di euro;
- nuovi investimenti finanziati ricorrendo all’indebitamento: 110 milioni di euro.

Nello specifico, tramite l’articolo 4 del progetto di legge, verranno finanziati ricorrendo all’indebitamento:

- progettazione ed esecuzione di interventi sulla rete viaria regionale (articolo 96, comma 1 bis, della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 ‘Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112’; articolo 2, comma 1, della legge regionale 25 ottobre 2001, n. 29 ‘Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali’): 20 milioni di euro nell’esercizio 2026 e 15 milioni di euro in ciascuno degli esercizi 2027 e 2028;
- interventi regionali a favore della mobilità e della sicurezza stradale (legge regionale 30 dicembre 1991, n. 39 ‘Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale’): 18 milioni di euro nell’esercizio 2026;
- contributo straordinario alla realizzazione di interventi di riqualificazione a favore degli impianti sportivi su ghiaccio del territorio veneto (articolo 16 della legge regionale 27 dicembre 2024, n. 33 ‘Collegato alla legge di stabilità regionale 2025’): 6 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2026 e 2027;
- interventi regionali a favore dell’impiantistica sportiva (articoli 11 e 17 della legge regionale 11 maggio 2015, n. 8 ‘Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva’): 1 milione di euro nell’esercizio 2026 e 5 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2027 e 2028;
- interventi a tutela e difesa delle coste venete (articolo 84, comma 2, lett. d), della legge regionale 11/2001): 3 milioni di euro nell’esercizio 2026 e 2 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2027 e 2028;
- misure per prevenire e ridurre il rischio idraulico e idrogeologico (articolo 29 della legge regionale 23 febbraio 2016, n. 7 ‘Legge di stabilità regionale 2016): 3 milioni di euro nell’esercizio 2026 e 2 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2027 e 2028;
- misure di sostegno ad interventi di salvaguardia e messa in sicurezza idrogeologica (articolo 25 della legge regionale 29 dicembre 2020, n. 39 ‘Collegato alla legge di stabilità regionale 2021’): 3 milioni di euro nell’esercizio 2026 e 1 milione di euro per ciascuno degli esercizi 2027 e 2028;
- partecipazione regionale alla costituzione del soggetto giuridico che realizzi e gestisca il data center avanzato nel territorio padovano: 5 milioni di euro nell’esercizio 2026 (articolo 7 del progetto di legge 43 ‘Collegato’);
- iniziative e opere di particolare interesse o urgenza (articolo 53, comma 7, della legge regionale 7 novembre 2003, n. 27 ‘Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche’): 5 milioni di euro nell’esercizio 2026;
- finanziamento del progetto studentato presso san Francesco della Vigna in Venezia: 18 milioni di euro nell’esercizio 2026;

- costruzione e acquisto di beni immobili a fini istituzionali (articoli 25 e 26 della legge regionale 4 febbraio 1980, n. 6 'Disciplina dei servizi di approvvigionamento, manutenzione e conservazione dei beni regionali'): 2 milioni di euro nell'esercizio 2026;
- interventi su beni immobili, demaniali o patrimoniali anche dati in concessione (articoli 25 e 26 della legge regionale 6/1980): 1 milione di euro nell'esercizio 2026.

Va ricordata, inoltre, la previsione di spesa per prevenire e ridurre il rischio idraulico e idrogeologico (articolo 29 della legge regionale 7/2016) per 25,6 milioni di euro nell'esercizio 2026, per la quale è già stato contratto mutuo in data 12 novembre 2025 con la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale. 34/2024, come modificato dagli articoli 5 e 6 della legge regionale 4 agosto 2025, n. 16 'Assestamento del bilancio di previsione 2025-2027'.

Infine, tramite l'articolo 5 del progetto di legge si autorizza il ricorso all'indebitamento per realizzare interventi di riqualificazione a favore degli impianti sportivi su ghiaccio del territorio veneto (articolo 16 della legge regionale 33/2024) per 6 milioni di euro in ciascuno degli esercizi 2026 e 2027.

Nel suddetto aggregato di risorse per la spesa obbligatoria e libera (1,51 miliardi di euro) le risorse finalizzate alla politica regionale sono quelle effettivamente disponibili per la manovra di bilancio, composte prevalentemente da entrate di natura tributaria (1.239,5 milioni di euro); le principali sono:
- tassa automobilistica regionale da attività ordinaria: 600 milioni di euro;
- tassa automobilistica regionale da attività di controllo: 350 milioni di euro;
- addizionale regionale all'accisa sul gas naturale - attività ordinaria: 50 milioni di euro;
- IRAP derivante da manovra regionale non destinata alla sanità: 154,2 milioni di euro;
- IRAP a titolo di ex fondo perequativo di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549 'Misure di razionalizzazione della finanza pubblica': 22,2 milioni di euro;
- IRAP da attività di controllo: 70 milioni di euro;
- addizionale IRPEF da attività di controllo: 20 milioni di euro;
- quota di compartecipazione IVA non destinata alla sanità: 37,6 milioni di euro.

Parimenti non sono previste maggiorazioni per l'IRAP.

I "temi" più rilevanti del progetto di bilancio 2026-28 - come appreso nel corso dell'illustrazione della manovra 2026-2028 in Prima Commissione consiliare, da parte dell'Assessore al bilancio, nel corso della seduta del 3 marzo 2026 - sono i seguenti:
- 38 milioni di euro per ciascun anno del triennio a favore delle scuole paritarie del Veneto;
- viene finanziato integralmente quanto necessario per garantire le borse di studio universitarie a tutti gli aventi diritto;
- 10 milioni di euro a favore degli ESU - Aziende regionale per il diritto allo studio universitario;
- 8 milioni di euro per il c.d. buono scuola (legge regionale 19 gennaio 2001, n. 1 'Interventi a favore delle famiglie degli alunni delle scuole statali e paritarie');
- 24 milioni di euro stanziati per ciascun anno del triennio a favore del sistema della formazione professionale;
- 4,5 milioni di euro annui nel triennio 2026-2028 per le borse di studio per la medicina generale, come già in essere per le altre specializzazioni;
- 12 milioni di euro nel 2026 per il rimborso dei maggiori costi a carico delle Medicine integrate e, in quota parte, per favorire lo sviluppo delle cure primarie;
- 15 milioni di euro nel 2026 per garantire la prosecuzione del cofinanziamento regionale relativo a progetti sperimentali finanziati con il Fondo sociale europeo (FSE) per l'assistenza a favore di anziani in case di riposo e assistiti a casa;
- 3 milioni di euro annui nel triennio 2026-2028 per l'edilizia sociale, con apertura anche a dotazioni medicali digitali;
- 7,3 milioni di euro annui nel triennio 2026-2028 a favore di persone con problemi psichiatrici;
- 13,25 milioni di euro annui nel triennio 2026-2028 per gli emotrasfusi;
- 20 milioni di euro annui in favore delle province, relativamente alle funzioni ad esse delegate;
- 12 milioni di euro per il triennio 2026-2028 (3 milioni di euro per il 2026, 4 milioni di euro nel 2027 e 5 milioni di euro nel 2028) per le progettazioni di Veneto Strade S.p.A.;
- 1 milione di euro per l'edilizia di culto;
- 2 milioni di euro per il cofinanziamento del programma europeo Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- 4 milioni di euro per ciascun anno del triennio - 2 milioni di euro per spese correnti e 2 milioni di euro per spese in conto capitale - daranno copertura alle future leggi regionali d'iniziativa consiliare (articolo 7 del progetto di legge).

Un'apposita sezione della Nota è dedicata all'infrastruttura 'Superstrada Pedemontana veneta' (SPV): vengono illustrati i criteri utilizzati per formulare le previsioni di entrata e di spesa per ogni annualità del triennio, indicando gli squilibri tra l'ammontare complessivo dei pedaggi e quello del canone, che vengono coperti utilizzando quota parte delle entrate regionali a libera destinazione.

Sul fronte della programmazione comunitaria 2021-2027, gli stanziamenti regionali previsti a bilancio, nel triennio, per cofinanziare i fondi comunitari ammontano a 270,51 milioni di euro, di cui:
- 90,4 milioni di euro relativamente al FESR, di cui 80,24 garantiti utilizzando le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) 2021-2027;
- 69,59 milioni di euro relativamente al Fondo sociale europeo plus (FSE+);
- 105,69 milioni di euro relativamente al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- 4,83 milioni di euro relativamente al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA).

Nel Bilancio di previsione 2026-2028 trovano inoltre allocazione le risorse erogate nell'anno 2026 con il PNRR, pari a complessivi 163,58 milioni di euro nel triennio, così finalizzati:
- 7,57 milioni di euro alla digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.;
- 2,68 milioni di euro a interventi nel campo dell'energia e rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile;
- 11,45 milioni di euro all'innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario;
- 97,16 milioni di euro alle politiche per il lavoro;
- 20,08 milioni di euro alle reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale;
- 3,84 milioni di euro a turismo e cultura 4.0;
- 20,80 milioni di euro alla tutela del territorio e della risorsa idrica.

Con riferimento alle risorse derivanti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), vengono complessivamente stanziati 24,09 milioni di euro nel 2026, di cui:
- 17,45 milioni di euro sono finalizzati all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici;
- 0,14 milioni di euro sono finalizzati a investimenti sulla rete ferroviaria;
- 6,5 milioni di euro sono finalizzati a turismo e cultura 4.0.

Un'ampia sezione della Nota - alla quale si rimanda per ogni approfondimento - è dedicata alla gestione sanitaria, che assorbe il 70,77 per cento delle risorse stanziate dal bilancio di previsione 2026-2028 (al netto delle partite di giro e di altre poste tecniche).

Il budget da iscrivere nel perimetro sanitario 2026-2028 è stato prudenzialmente parametrato al livello del finanziamento disposto dagli atti formali di ripartizione delle risorse indistinte attualmente disponibili con riferimento al riparto del Fondo sanitario nazione (FSN) 2025.

Quando interverranno i provvedimenti statali di riparto del FSN per l'anno 2026 verranno proposte le conseguenti variazioni di bilancio.

L'assetto attuale del sistema sanitario regionale del Veneto è il risultato delle innovazioni apportate dalla legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19 'Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato 'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero' e, da ultimo, dal Piano socio-sanitario regionale 2019-2023 approvato con legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48 'Piano . socio sanitario regionale 2019-2023'.

In tale assetto Azienda Zero - ente di governance della sanità regionale - svolge le funzioni relative alla Gestione sanitaria accentrata (GSA) previste dal d.lgs. 118/2011, le funzioni di cui alla legge regionale 19/2016 in qualità di soggetto erogatore di servizi a favore del Servizio sanitario regionale (SSR) e la funzione di trasferimento delle risorse finanziarie della Regione agli enti del SSR nonché a terzi soggetti nell'ambito dei finanziamenti del perimetro sanità.

In base alle disposizioni del titolo II del d.lgs. n. 118/2011, il perimetro sanitario si compone di entrate e uscite relative al finanziamento del SSR suddivise in capitoli di entrata e uscita con evidenza delle relative correlazioni che, successivamente all'approvazione del bilancio di previsione 2026-2028 e del documento tecnico di accompagnamento, sarà individuato in apposito allegato al bilancio finanziario gestionale approvato ai sensi dell'articolo 39, comma 13, del d.lgs. n. 118/2011.

Nel ricordare che quest'Assemblea, oggi convocata per discutere dei tre progetti di legge che compongono la cosiddetta sessione di bilancio per il triennio 2026-2028, ha concluso i suoi lavori in merito al DEFR 2026-2028 e alla relativa Nota di aggiornamento, contenente le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per conseguire gli obiettivi di sviluppo della Regione, iniziamo dunque oggi l'esame, nell'ordine, dei progetti di legge Stabilità (n. 44), Collegato (n. 43) e Bilancio (n. 45) consapevoli del buon lavoro svolto dalle commissioni consiliari e del proficuo contributo offerto dagli stakeholders sia nel corso delle audizioni svolte dalle commissioni, sia tramite memorie ed osservazioni successivamente trasmesse.

Tali audizioni sono state effettuate dalla Prima Commissione consiliare sui tre progetti di legge in data 10 marzo 2026.

Il giorno precedente il Consiglio delle autonomie locali aveva espresso - conformemente a quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale 25 settembre 2017, n. 31 'Istituzione del Consiglio delle autonomie locali' - parere favorevole all'unanimità sui tre progetti di legge, segnalando la necessità di attenzionare il settore dell'edilizia residenziale pubblica, visti i fabbisogni delle Aziende territoriali edilizia residenziale (ATER) sulla riqualificazione degli stabili; nonché, in considerazione anche dell'attività svolta con riferimento all'anagrafe scolastica della Regione nel 2025, la necessità di prevedere contributi per nuove costruzioni o per la messa in sicurezza di quelle esistenti.

Tra il 12 e il 18 marzo le commissioni consiliari Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Sesta hanno espresso, a maggioranza, i rispettivi pareri alla Prima sui tre progetti di legge, per gli aspetti di competenza.

In data 13 marzo il Collegio dei revisori dei conti ha parimenti espresso parere favorevole in merito al progetto di legge n. 45.

Nella seduta del 19 marzo, infine, la Prima Commissione consiliare, preso atto dei suddetti pareri, ha concluso i propri lavori in ordine ai progetti di legge, licenziandoli a maggioranza.

Per il progetto di legge n. 44 hanno espresso voto favorevole i consiglieri: Corazzari con delega Barbisan, Marcon (Lega - Liga Veneta), Tomaello con delega Pressi (Stefani Presidente), Benetti (Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni), Pasqualon (Unione di Centro – Stefani Presidente), Morosin (Liga Veneta Repubblica con Morosin), Brescacin (Gruppo Misto). Hanno espresso voto contrario i Consiglieri: Dalla Pozza, Galeano, Manildo, (Partito Democratico), Szumski con delega Lovat (Szumski Resistere Veneto), Rocco (Riformisti Veneti In Azione - Uniti per Manildo Presidente), Baldan F. (Movimento 5 Stelle).

Per il progetto di legge n. 43 hanno espresso voto favorevole i consiglieri: Corazzari con delega Barbisan, Marcon (Lega - Liga Veneta), Tomaello con delega Pressi (Stefani Presidente), Benetti (Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni), Pasqualon (Unione di Centro – Stefani Presidente), Morosin (Liga Veneta Repubblica con Morosin), Brescacin (Gruppo Misto). Hanno espresso voto contrario i Consiglieri: Dalla Pozza, Galeano, Manildo, (Partito Democratico), Szumski con delega Lovat (Szumski Resistere Veneto), Rocco (Riformisti Veneti In Azione - Uniti per Manildo Presidente), Baldan F. (Movimento 5 Stelle).

Per il progetto di legge n. 45 hanno espresso voto favorevole i consiglieri: Corazzari con delega Barbisan, Marcon (Lega - Liga Veneta), Tomaello con delega Pressi (Stefani Presidente), Benetti (Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni), Pasqualon (Unione di Centro - Stefani Presidente), Morosin (Liga Veneta Repubblica con Morosin), Brescacin (Gruppo Misto). Hanno espresso voto contrario i Consiglieri: Dalla Pozza, Galeano, Manildo, (Partito Democratico), Szumski con delega Lovat (Szumski Resistere Veneto), Rocco (Riformisti Veneti In Azione - Uniti per Manildo Presidente), Baldan F. (Movimento 5 Stelle).";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Paolo Galeano, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

buongiorno a tutti. Sono onorato oggi di poter intervenire a nome dei Consiglieri di minoranza, che poi dettaglieranno con i loro interventi quanto io andrò ad approfondire. Discutere da correlatore questo primo bilancio regionale è per me un onore, oltre che essere stato un grande onere, ma siamo qui e lo facciamo volentieri per la nostra comunità.

Abbiamo discusso la scorsa settimana il DEFR, abbiamo parlato delle intenzioni e delle politiche, ora siamo ai numeri e alle scelte concrete.

Richiamo, come ho fatto la settimana scorsa, una frase testuale che il presidente Stefani ha riportato nell'incipit al DEFR, dove si diceva, in sintesi, che la realizzazione della visione e l'attuazione delle politiche passa necessariamente attraverso l'allocazione delle risorse.

Noi eravamo partiti sinceramente bene, con delle aspettative positive, ravvisando una certa discontinuità in quello che era stato l'approccio dei primi giorni del presidente Stefani. Avevamo letto parole che mettevano le persone al centro, avevamo visto la sottolineatura del metodo della partecipazione come lavoro, è vero, erano registrazioni sul piano delle dichiarazioni e degli annunci, però questa discontinuità sembrava volerla tracciare. Un cambio di approccio che avevamo anche apprezzato e che ci sembrava di cogliere in alcune delle questioni che abbiamo posto da tempo con la nostra politica qui, in Consiglio regionale, e fuori.

Ci sarà poi tutta la nostra disponibilità a lavorare ogni volta che il presidente Stefani uscirà con le sue idee, laddove dia la misura concreta di voler affrontare davvero e seriamente le cifre di questa difficile contingenza.

Quando ci fu, subito dopo la fine delle Olimpiadi, l'uscita del presidente del Consiglio regionale Zaia, che diceva: 'Adesso avanti subito, a spron battuto, con le estive del 2036', noi avevamo apprezzato il modo con cui il presidente Stefani aveva detto: 'No, calma, serve prudenza c'è anche il sociale a cui dover puntare e pensare'.

A noi piace questa linea, è una linea che certamente non vuole fermare il progresso, ci mancherebbe, ma che affronta anche con consapevolezza le difficoltà e le criticità profonde del presente, e questo diventa fondamentale.

Ci sembrerebbero questi i terreni sui quali, anche dai banchi dell'opposizione, possiamo portare contributi concreti e costruttivi. Poi però siccome oggi veniamo ad analizzare il bilancio e quindi al veto sui numeri, abbiamo visto anche altri fatti, che hanno dato la misura che le cose non stanno andando esattamente in questo senso.

Sul punto della partecipazione, per carità, siamo con i tempi contingentati, quindi possiamo anche capire che la minoranza non sia stata coinvolta nel percorso. Che però alla prima seduta del DEFR vengano presentati degli emendamenti in Consiglio da parte della stessa maggioranza certifica un dato inconfutabile, ovvero che tutti i percorsi di partecipazione non erano stati fatti, perché di solito una maggioranza arriva in Aula con il documento definitivo, avendo fatto tutto quello che poteva in termini di concertazione prima. Gli emendamenti presentati certificano che non è stato fatto tutto così, o almeno, non è stato fatto in fondo.

Il punto di vista invece degli intendimenti che vogliono prendere concretamente le mosse dalla difficile situazione che il Veneto vive, prendono poi concretezza con i numeri che oggi andremo a vedere nei documenti che abbiamo analizzato in Commissione molto velocemente, forse come non mai, e che adesso sottoponiamo al Consiglio.

Diciamo queste cose anche con una certa delusione, ma soprattutto perché la nostra delusione potrebbe contare fin là con una rinnovata preoccupazione, perché significa che forse la marcia diversa non è stata ingranata.

La volta scorsa io ero intervenuto in Aula, in uno degli interventi di chiusura per dire che il presidente Stefani ne usciva un po' con le ossa rotte. Forse non era l'espressione migliore, lo confesso, però quello da cui prendeva le mosse era il fatto che poche ore prima, discutendo in una pausa con un amico che segue da vicino le politiche regionali, e che non la pensa neanche esattamente come me, mi aveva detto "mi sembra che il presidente Stefani si stia sciogliendo in tanti annunci, perché poi, nei fatti, le cose si vedono ben poco".

Il riferimento alle ossa rotte descriveva il momento in cui si passa, con una certa delusione, dalle aspettative di cambiamento ai fatti che raccontano invece di un certo immobilismo e di una sicura mancanza di coraggio.

In questo momento, invece, non avere coraggio, concretezza, iniziative tempestività significa essere scollegati dal quadro congiunturale. La definizione di "documento ponte" che avevamo sentito in Commissione, in riferimento al DEFR non poteva essere associabile al DEFR per definizione, perché non è un documento ponte. Se è un documento ponte, un documento di visione, avere un documento ponte su questo fronte vuol dire non avere la visione. Ma noi riteniamo che neanche allo strumento del bilancio, che invece, per definizione, potrebbe essere definito un documento transitorio, si possa in questo caso dare la definizione di documento ponte, perché il ponte unisce due parti: un'eredità e la prospettiva futura.

Qui invece la prospettiva futura davvero non si capisce bene qual sia, o meglio, nei documenti le parole ci sono, il futuro è tracciato, ci sarebbe anche la nostra disponibilità a lavorare; ma nell'introduzione del DEFR, laddove il presidente Stefani parla dell'attuazione della visione delle politiche che passano necessariamente per l'allocazione delle risorse, se queste sono le risorse, allora l'orizzonte rimane una chimera, e l'altro lato del ponte manca.

Ecco perché riteniamo che l'impianto costituito da questa manovra sia per noi insoddisfacente e incapace di indicare sin da subito l'orizzonte politico reale nel quale la nuova amministrazione guidata dal presidente Stefani intende muoversi. Abbiamo visto poi anche ieri già alcuni consiglieri di minoranza che hanno presentato ordini del giorno per sostenere le imprese, per assecondare il grido d'allarme sul fronte energetico. Insomma, non siamo noi a farlo, è qualche componente della maggioranza. Questo la dice tutta sul fatto che questi documenti non entrano in maniera incisiva nella realtà.

Passo ad analizzare in maniera un po' più specifica la legge di stabilità, venendo poi ad alcuni passaggi sul bilancio e il collegato, quindi unificando la discussione dei tre provvedimenti. In questi giorni, dove siamo stati tutti assorbiti da tantissimo lavoro, non guastava affrontare qualche documento che fosse sotto le cento pagine. Insomma, visto il carico di lavoro, andava bene che fosse così, però, scherzi a parte, nella legge di stabilità, che consta di due articoli, uno dei quali, il secondo, è l'entrata in vigore, il problema non è intanto quello che c'è. Il problema è esattamente quello che non c'è, perché la legge di stabilità contiene novità eventuali sul fronte della fiscalità e quindi è un bene o un male che non ci sia nulla? Lo dicono i tempi e il contesto se il provvedimento è adeguato o meno, e i tempi e il contesto li conosciamo tutti quali sono. I tempi li vediamo oggi. Arrivando qui si vede una manifestazione fuori dall'Aula. Apriamo i giornali vediamo quali sono le notizie. Appunto, ci sono gli ordini del giorno degli stessi Consiglieri di maggioranza, tanti piccoli ma importanti esempi dell'incertezza e delle difficoltà che viviamo.

La guerra di Trump, che scassa ovviamente l'ordine mondiale e distrugge i fondamenti del diritto internazionale su cui si è edificata per decenni la democrazia moderna, sta già avendo un impatto diretto sulla nostra economia e qui, per esempio, la CGIA di Mestre dice qual è l'impatto dello shock energetico, che potrebbe costare delle nostre aziende venete nel corso del solo 2026 circa 1,1 miliardi di euro. Gli artigiani prevedono rincari per gas ed elettricità tra il 60 e il 70 per cento già dal mese di aprile e la crisi energetica peserà sulle famiglie venete per circa 750 milioni di euro all'anno per i maggiori costi di riscaldamento e di luce; quelle spese che mettono in difficoltà larga parte, quasi il 41 per cento, della nostra popolazione.

Quella di Trump è una nuova, ennesima guerra che aggrava il contesto internazionale, che continua quindi ad essere caratterizzato da tanta incertezza e che determina previsioni contenute di crescita del PIL mondiale e poi, a cascata, europeo e nazionale. La Commissione europea, infatti, prevede per il prossimo triennio dell'Eurozona una crescita sostanzialmente stabile, di poco superiore all'1,5 per cento con un tasso di inflazione superiore all'uno. Quindi capite che di recessione si può praticamente parlare.

Nel 2024 il PIL italiano si ferma allo 0,7 per cento. Le esportazioni si contraggono in maniera definitiva, la produzione industriale continua a segnare preoccupanti elementi di debolezza, insomma, sono tutte previsioni che verosimilmente sono destinate a peggiorare.

E anche il Veneto ovviamente deve fare i conti con questi scenari internazionali e con la piena consapevolezza della propria debolezza strutturale, accumulata in anni di politiche ferme e inefficaci.

A differenza del passato, infatti, quando l'economia veneta viaggiava a velocità doppia rispetto alla media nazionale, le previsioni del PIL per la nostra Regione nel prossimo triennio ci pongono sostanzialmente in linea con gli indici medi italiani. Meglio di noi fanno Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Campania, e sulla base del quadro programmatico elaborato dal Governo lo scorso ottobre, il Veneto si assesta addirittura al di sotto del dato medio previsto per tutte le Regioni del nord.

Preoccupano poi, in particolare, le difficoltà registrate nel settore manifatturiero, e su questo abbiamo fatto degli interventi al DEFR che dicono puntualmente quali siano anche queste difficoltà, settore che è esposto in maniera importante a fattori di debolezza strutturali che ne limitano le prospettive di crescita e tenuta.

La produzione industriale, anche nel 2024, e per il secondo anno consecutivo registra un calo medio dell'1,4 per cento e anche l'export regionale segna una diffusa contrazione su cui ovviamente questa incertezza internazionale e dell'economia dell'Eurozona incide in maniera importante, nonché, non ultime, anche le politiche protezionistiche dell'amministrazione americana.

Queste previsioni, quindi, confermano che da qui ai prossimi anni le difficoltà dell'economia veneta di mantenere una traiettoria di espansione, ci saranno tutte.

Sul fronte occupazionale, anche qui emergono alcune crepe, perché i dati vanno letti, ma vanno letti bene. Nel 2024, ad esempio, in Veneto, il ritmo di crescita del numero degli occupati rallenta. A crescere, però, è principalmente la componente maschile, mentre quella femminile diminuisce di mezzo punto percentuale. Abbiamo quindi più o meno un tasso di occupazione femminile al 62,3 per cento contro quello di occupazione maschile attorno al 78 per cento.

È chiaro che il tasso di occupazione regionale pari al 70,2 per cento contro il 62 per cento della media italiana sia positivo, ma serve dare una lettura un po' più in profondità e aderente alla realtà di questo dato, perché il fattore più allarmante riguarda l'andamento della produttività del lavoro, in preoccupante calo, che si riflette inevitabilmente sulla dinamica dei salari reali. Cioè, in sostanza, se aumentano i posti, ma non aumenta il PIL, bisogna chiedersi quale sia la qualità del lavoro di cui stiamo parlando.

Il declino di un territorio si osserva poi anche considerando le dinamiche demografiche. Su questo mi aveva già anticipato il nostro capogruppo Manildo, nella discussione del DEFR, l'aveva sottolineato anche la consigliera Luisetto. Il quoziente di natalità in Veneto è di 6,2 ogni 1.000 abitanti; nel 2025 le nascite segnano il minimo storico con meno di 30 mila nati.

Si riduce a 1,20 anche il numero medio di figli per donna e l'ISTAT stima per i prossimi anni un ulteriore calo degli abitanti. Contemporaneamente, significa che c'è una popolazione che invecchia, accentuando lo squilibrio tra le generazioni e le conseguenze che possiamo immaginare: sul mercato del lavoro, della sostenibilità economica, sul fronte dell'assistenza sanitaria, sulla tenuta del sistema pensionistico, quindi le difficoltà del sistema produttivo da un lato e il declino demografico dall'altro, incidono ovviamente anche sul benessere sociale diffuso.

I dati del DEFR sono i seguenti: il 42 per cento dei veneti dichiara di arrivare con difficoltà a fine mese, per effetto soprattutto delle spese legate all'abitazione: il 7,9 per cento della popolazione dichiara di aver dovuto rinunciare alle cure sanitarie per problemi economici, pur avendone avuto bisogno; il 12,4 - dato, questo, impressionante - della popolazione in Veneto nel 2024 vive in condizioni di rischio povertà o esclusione sociale, parliamo di 590 mila persone.

Ci sono poi altri dati e indicatori significativi che si possono dedurre dall'analisi qualitativa del contesto sociale. Pensiamo al rapporto di monitoraggio della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, gli indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) che ci raccontano di un territorio fortemente compromesso. Anche qui non sto inventando cose, o cercando di narrarle in maniera eccessivamente tragica, prendo i dati del DEFR proprio per descrivere il contesto e i tempi all'interno dei quali si inserisce una legge di stabilità che consta di un articolo e sostanzialmente, nessuna novità fiscale.

È una situazione critica, quella del territorio, rispetto ai bisogni delle persone, come conferma il dato relativo al numero di bambini che non hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, o a quello dell'insufficienza dei servizi a favore degli anziani non autosufficienti, ma anche le gravi carenze del Sistema sanitario regionale e territoriale. Indicherebbero già di per sé, questi dati, la linea prioritaria di intervento da tenere.

Allo stesso modo, cito i dati del DEFR, il Veneto sembra aver fallito l'obiettivo della sostenibilità ambientale. Tutti gli indicatori lo confermano, quelli connessi alle politiche energetiche, al contrasto del cambiamento climatico, al consumo di suolo, alla fragilità idrogeologica, alla qualità della vita nelle città. Sostanzialmente, preoccupa in generale il trend di peggioramento di quasi tutti gli indici dell'Agenda 2030.

Anche osservando il set di indicatori, quelli riguardanti il tema del valore pubblico, c'è un quadro non buono, che è registrato, anche se è assimilabile su questo a quanto avviene in Italia, alle dinamiche che descrivono il nostro Paese. Ci sono medie simili, ma comunque preoccupanti, con il calo della partecipazione civica e politica, il peggioramento dell'indice di criminalità predatoria, con dati non sufficienti rispetto alla qualità della formazione e dell'istruzione, e dati pesanti rispetto al trasporto pubblico locale.

Tutti questi fattori, ovviamente, dovrebbero garantire la qualità della vita della nostra comunità e benessere diffuso e raccontano invece, se sono in declino o danno prospettive che neanche nel medio termine possono essere raggiunte. Sempre sul contesto c'è poi un altro fronte: la questione critica sul fronte delle risorse. Tema fondamentale che il presidente Stefani più volte richiama nella sua relazione. Servirebbe affrontare in primo luogo il tema delle risorse economiche in entrata.

Sappiamo che anche su questo c'è un momento molto difficile. La politica di coordinamento delle finanze pubbliche europee riduce attualmente e fortemente gli spazi di manovra per le politiche di bilancio nazionali. Infatti, il Governo su questo ha accelerato il raggiungimento dell'obiettivo del 3 per cento del deficit rispetto al PIL, anticipando il raggiungimento di questo al 2025, con benefici sul termine della credibilità dello Stato, del valore dei titoli, dello spread. Però poi sappiamo che l'austerità non è sempre, anzi spesso è in contrasto con il benessere dell'economia reale, della vita reale dei cittadini sul territorio. Per anni lo avete detto voi in primis.

Dentro questa nuova stagione di rigore per la finanza pubblica nazionale, poi si aggiunge il contributo richiesto ai territori, che risulta sempre più pesante. Sapete che il Veneto, dati del DEFR, dal 2023 al 2029 contribuisce per 504,6 milioni di euro alla finanza pubblica, 88 milioni in quest'anno, 96 milioni dall'anno prossimo e anche per il 2028 e 107 milioni di euro per il 2029. Ricordiamo poi che dal 2023 il concorso delle regioni alla finanza pubblica avviene con un metodo diverso, che non è più quello del taglio ai trasferimenti da parte dello Stato, ma il riversamento allo Stato di risorse proprie.

Che cosa comporta questo meccanismo? Ha una conseguenza precisa. Oltre che a rispecchiare la mancata attuazione del federalismo fiscale e limitare l'autonomia finanziaria dei territori, impone un onere aggiuntivo ai bilanci regionali, già vincolati dal pareggio di bilancio di cui all'articolo 119 della Costituzione. Ne deriva che ogni contributo aggiuntivo alla finanza pubblica da parte della nostra spesa regionale si traduce in una riduzione diretta della spesa stessa.

Su questo tema faccio due riflessioni. La prima è il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario standard, con l'incremento di 2,4 miliardi di euro, è comunque gravemente insufficiente, e lo dicono i dati, lo riporta anche qui il DEFR e lo riporta il bilancio. Sappiamo, infatti, che gran parte di questo incremento è destinato ai rinnovi contrattuali e non al rilancio del sistema, i cui costi sono, ovviamente in crescita.

A conferma di ciò, si ricorda la tendenza alla riduzione della spesa sanitaria e l'incapacità, in questo momento, di colmare a lungo termine le carenze strutturali della stessa. Ecco perché su questo l'impegno da parte di quest'Aula deve essere trasversale per la pressione politica, per la richiesta politica che dobbiamo fare verso il Governo nazionale, per avere risposte più importanti in termini di sanità perché, al di là dei dati assoluti, quello che conta è il rapporto di questi dati in relazione al PIL.

La seconda, che è l'ultima buona notizia, riguarda il Fondo integrativo statale per le borse di studio, quello di 250 milioni di euro annui, a decorrere dal 2026, che è certamente una notizia positiva, che non deve però cancellare dell'agenda politica le responsabilità che noi, come Regione, dobbiamo avere sul fronte del diritto allo studio.

Certo, sono nuove risorse, che contribuiscono in maniera significativa a consentirci di erogare le borse di studio a tutti i soggetti idonei, ma non elimina la necessità di interrogarsi su quale sia il ruolo che la Regione del Veneto vuole svolgere su questo tema.

Le buone notizie si possono fermare a queste due, perché rispetto all'impatto dei rapporti finanziari tra Regione e Stato si registra ovviamente un incremento pesante della pressione finanziaria, rispetto al quale si è provato ad introdurre alcuni elementi di flessibilità tipo la cancellazione del Fondo anticipazione liquidazioni, che abbiamo visto alcuni consigli fa, ma che risultano in questo momento insufficienti.

Poi non sfugge, ovviamente, che vanno nella direzione opposta a queste misure dell'attuazione del cosiddetto federalismo fiscale, anzi sono orientate assolutamente verso un consistente riaccentramento dell'intervento pubblico.

A questo proposito, cominciamo a fare un'operazione di verità anche su altri fronti. Siamo convinti che sarebbe auspicabile, in linea di principio, sostituire i trasferimenti statali con entrate tributarie direttamente gestibili dagli enti territoriali. Ciò garantirebbe adeguata manovrabilità e maggiore autonomia decisionale, però un po' la sentenza, che ha di fatto fermato e bocciato la legge Calderoli, un po' gli altri fattori conseguenti hanno di fatto rallentato moltissimo, per usare un eufemismo, questo percorso, quindi dobbiamo di fatto liberare il dibattito dalle ipocrisie che possono ruotarci attorno sul fatto di promettere veloci e soddisfacenti passi avanti su questo fronte.

Bisognerebbe invece, con onestà, ricordare che, per attuare davvero il federalismo fiscale, il Governo deve essere in grado di definire i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e i relativi costi e fabbisogni standard. Su questo sappiamo quanto, per le regioni a statuto ordinario, il cammino sia sicuramente lontano dal vedere il suo compimento.

Archiviamo, dunque, le aspettative e le esperienze, almeno nel breve e nel medio termine, rispetto al fatto che dal federalismo fiscale, dalla sua attuazione, possa derivare la soluzione dei problemi finanziari della nostra Regione, così come appare chiaro che non potrà arrivare alcuna risposta neppure dall'autonomia differenziata per ciò che ne rimane, come ammesso dal presidente Stefani.

Ieri abbiamo letto anche le dichiarazioni del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Si tratterà, se tutto va bene e chissà quando, solo della devoluzione di alcune piccole funzioni, senza alcun trasferimento aggiuntivo di risorse. Pertanto, appare evidente che gli argomenti su cui ragionare per dare una prospettiva reale a questo documento dovrebbero essere quelli di un ragionamento connesso ai tributi autonomi regionali. Su questo punto sappiamo che le entrate tributarie extra sanitarie autonome incidono in misura non significativa sul fronte delle entrate e che presentano appunto una scarsa dinamica in termini reali.

È del tutto evidente che tale incidenza non può essere ancora più ridotta per l'unica Regione a statuto ordinario in Italia, il Veneto, che ha scelto di non applicare l'addizionale IRPEF, oltre all'1,23 per cento, quota minima stabilita dallo Stato per l'addizionale sanitaria, l'addizionale IRPEF che è per eccellenza il tributo autonomo, nella piena discrezionalità dell'ente.

Dunque, siccome la discussione sul bilancio, almeno dentro a quest'Aula, dovrebbe essere orientata alla serietà e alla responsabilità, non sarebbe forse questo il tempo di lasciar da parte la mistificazione della realtà di un federalismo fiscale a portata di mano e di un'autonomia impossibile e chiederci davvero, alle condizioni date tanto dalla congiuntura economica quanto dalla Costituzione italiana, cosa davvero possiamo fare con coraggio per rendere il Veneto una terra più giusta?

Se condividiamo la consapevolezza che abbiamo bisogno di più risorse, e ci sembra inevitabile, perché altrimenti vorrebbe dire che questa manovra di bilancio soddisferebbe le prospettive, i bisogni e le necessità della Giunta e della maggioranza di Regione, ma sappiamo ovviamente che, così com'è, non solo per le voci di corridoio, ma per le tante lamentele e le urla che arrivano dal territorio stesso. Se condividiamo, quindi, e abbiamo la diffusa e condivisa consapevolezza che abbiamo bisogno di più risorse per affrontare con determinazione tale fase storica; se, per onestà intellettuale, appunto, dobbiamo anche ammettere che lo Stato non è nelle condizioni e forse non ha neppure anche la volontà politica in questa fase, di sostenere lo sforzo che la Regione del Veneto deve mettere in campo con urgenza, dobbiamo convincerci che sia indispensabile rivedere alcune politiche pubbliche, anche quelle di natura fiscale e redistributiva.

Lo dico in particolare al presidente Stefani, che non è qui presente, ma a cui voglio ovviamente inviare, con questa nostra relazione, il più forte messaggio. Se riconosciamo come rilevanti i diritti sociali della casa, della salute, dell'istruzione, del lavoro, tutte cose che aveva sottolineato fortemente in campagna elettorale e in tutti i discorsi che poi è venuto a farci in Aula, dobbiamo trovare le risorse necessarie per garantirli davvero a tutti, e non solo perché vogliamo costruire un Veneto più giusto, dove si riducono le diseguaglianze, ma anche perché siamo convinti che investire sulla coesione sociale e sulla crescita inclusiva, sulle pari opportunità sia davvero lo strumento più efficace per incidere positivamente sulla crescita economica.

Se l'addizionale regionale all'IRPEF è il tributo proprio delle regioni a statuto ordinario, il cui gettito viene destinato interamente a favore delle regioni stesse, esso è per definizione lo strumento principale in tale contesto per avere queste maggiori disponibilità, soprattutto se adottato con un forte impianto progressivo. Sarà su questo poi l'intervento del nostro capogruppo, Giovanni Manildo, che entrerà più nello specifico degli emendamenti che abbiamo proposto a dare i dettagli di questo impianto e della ricaduta che vorremmo condividere con voi, quindi con un'impostazione che andrebbe a colpire solo il 7 per cento della popolazione veneta, in misura assolutamente graduata. Quindi è vero, sappiamo oggi di come la classe media non possa essere definita una classe ricca, però sappiamo anche di come il rimanente 93% è estremamente in difficoltà e noi dobbiamo guardare fortemente anche a questa grande, grandissima, fetta della nostra società.

Qui faccio un piccolo appunto, perché è interessante su questo tema ricordare cosa dice testualmente il DEFR a pagina 35. Dice che, mentre nel 2010 le manovre regionali ammontavano a 3,4 miliardi di euro, nel 2025 esse sono quasi raddoppiate, arrivando a 6,4 miliardi di euro. Dal 2010 al 2025, le regioni a statuto ordinario hanno applicato manovre sull'addizionale IRPEF e IRAP per un totale del periodo pari a 64 miliardi di euro, in media 4 miliardi di euro all'anno. Il Veneto risulta una delle regioni che ha meno tassato i propri cittadini e fin qui potrebbe essere qualcosa di buono, non avendo applicato dal 2010 alcun aumento sull'addizionale IRPEF.

La Regione del Veneto ha chiesto in sedici anni, in media, 102 euro a persona come manovra aggiuntiva su IRPEF e IRAP (di fatto l'IRAP, perché l'IRPEF non è stata toccata) contro una media di oltre dieci volte superiore - 1.270 euro in media ad abitante - delle altre regioni a statuto ordinario. Il Veneto conserva la flessibilità fiscale residua più alta sull'IRPEF e ampi margini sull'IRAP. Sull'IRAP ricordiamo che la manovra, che di fatto porta a incassare 154 milioni di euro circa, è già stata fatta dalla precedente amministrazione. Noi quindi possiamo anche scegliere di continuare con lo storytelling del Veneto tax free, ma se guardiamo alla situazione odierna, allo stato delle cose non è esattamente tutto rose e fiori.

Voglio riportare un importante passaggio che proprio Confindustria ha espresso durante le audizioni fatte poche settimane fa. Cito testualmente: 'casa, sociale, mobilità non sono solo per i poveri, ma sono una grande infrastruttura per tutti, compresi l'industria e il mondo produttivo, perché l'industria e il mondo produttivo non vanno dati per scontate, anch'essi sono una scelta politica ogni giorno'. Facciamo attenzione, quindi, a far passare per virtuoso quello che invece è un quotidiano e consapevole disinvestimento in questa struttura.

In questi quindici anni, le scelte di politica fiscale di chi ha guidato la nostra Regione ci hanno portato ad essere uno dei territori con la minor spesa pro-capite. Abbiamo certamente chiesto meno sul piano fiscale, ai veneti, rispetto ad altre regioni, è un dato di fatto. Altrettanto certamente, e anche qui i dati parlano chiaro, ai veneti abbiamo dato meno in termini di servizi e prestazioni universali.

È chiaro ed evidente che questo impianto politico, che nei fatti ha deciso di rinunciare alla funzione ridistributiva, ha privilegiato chi ha le possibilità economiche per procurarsi ciò che gli serve autonomamente e ha penalizzato invece chi questa possibilità non ce l'ha, e questo spesso è avvenuto proprio sul fronte dei diritti sociali fondamentali. Quindi, sappiamo, è un dato che chi ha governato fino a ieri non ha avuto il coraggio e la capacità di fare una scelta scomoda, ma giusta.

Oggi chi governa sarà in grado di farla e di segnare una discontinuità? Abbiamo di fronte sfide epocali, e anche qui riprendo alcune parole che qualche altro esponente durante le audizioni aveva ricordato: 'in fasi straordinarie servono misure straordinarie', letteralmente avevano detto 'misure anticicliche', a dire il vero. Questa cosa quindi è stata ripetuta. Io penso che dovremmo farne tesoro, e per farlo davvero non possiamo limitarci a enunciare i problemi, ma dobbiamo dimostrare di avere in mente gli strumenti per affrontarli.

Non si tratta solo di aggiungere o togliere una tassa, ma ancor prima si tratta, attraverso la leva fiscale, di raccogliere la sfida di guidare un processo collettivo, finalizzato a rendere il Veneto un territorio più giusto. Le associazioni di categoria su questo, anche negli scorsi giorni, hanno lamentato una posizione, dicendo 'ci avete chiesto il sacrificio dell'aumento dell'IRAP, però dopo non ci avete resi partecipi del progetto di investimento di quelle risorse', anche perché il progetto forse non c'era, ovvero era quello di coprire lo squilibrio della Pedemontana, perché di fatto, quando le entrate sono minori delle uscite, si parla di squilibrio.

Se questa era la necessità, è ovvio che non c'erano altri progetti per andare a condividere l'allocazione delle risorse, però invece noi riteniamo che debba esserci una stretta correlazione fra le condizioni economiche e sociali del nostro territorio e le scelte politiche, strategiche e allocative che siamo chiamati a fare in questa sessione di bilancio, che, pur nell'emergenza dell'esercizio provvisorio, segna l'avvio di una nuova legislatura, dopo quindici anni e anche un cambio della presidenza.

Noi siamo sicuri che i veneti capiranno se il patto sarà trasparente e leale. Il presidente Stefani, anche nella conferenza stampa dei suoi primi cento giorni, pochi giorni fa, ha comunicato che neanche il 2027 sarebbe stato l'anno dell'addizionale.

La scorsa settimana, invece, abbiamo deciso di tendere la mano a questo primo, urgente atto di coraggio, e abbiamo presentato con gli emendamenti in maniera pubblica l'iniziativa 'Creiamo Futuro' che il nostro capogruppo dopo presenterà più nei dettagli.

'Creiamo Futuro' dimostra chiaramente come, se lo vogliamo, ci sono gli strumenti per far cambiare davvero passo al nostro Veneto. È chiaro, non si risolve tutto, ma si inizia ad affrontare finalmente molte sfide che attendono da tanto, troppo tempo, ed è proprio perché le possibilità di svolta ci sono che riteniamo insufficiente questi primi passi dei documenti politici dell'amministrazione guidata da Alberto Stefani.

Provo dunque a spiegare per quali ragioni le sfide che sono indicate come cruciali, quindi quella demografica e quella sociale non possono essere affrontate con le armi spuntate di questi documenti e come, invece, dal nostro punto di vista potrebbero essere risolte. Lo faccio anche con l'obiettivo di anticipare i contenuti generali della corposa manovra emendativa che, tanto nel DEFR quanto oggi, come PD e forze di minoranza, abbiamo proposto. Poi ogni Consigliere la declinerà più puntualmente con l'illustrazione dei propri emendamenti. Lo faremo poi con lo spirito costruttivo che anche dai banchi della minoranza può essere speso per il bene dei veneti.

Partiamo dalla prima questione, quella cruciale per la nostra regione, per il rafforzamento di una comunità coesa, quella dello sviluppo economico. Il sostegno al sistema produttivo, l'investimento in ricerca e sviluppo, quindi l'accompagnamento nel ricambio intergenerazionale, il rafforzamento delle competenze organizzative e manageriali, il supporto alle nuove imprese, anche nell'ambito, appunto, dell'innovazione sociale, sono tutti obiettivi che possono essere perseguiti soltanto a fronte di un corposo piano di investimenti pubblici.

Il PNRR in questi anni è stato un boost incredibile, un enorme volano per la nostra economia e per lo sviluppo. Chiaro che oggi bisogna capire, quando questo boost sarà finito, che cosa succederà, perché ci saranno effetti anche sul sistema produttivo, oltre che sul fronte dell'amministrazione pubblica. Non è più tempo, quindi, di stare fermi o di limitarsi alle buone intenzioni. Non ce lo possiamo permettere, se vogliamo cambiare davvero le cose. Oggi serve agire direttamente attraverso le leve del Governo regionale e indirettamente attraverso gli strumenti a disposizione, per esempio, di Veneto Sviluppo. Quindi serve che un intervento pubblico straordinario si concretizzi davvero e venga individuato con chiarezza il settore strategico sul quale intervenire anche con Veneto Sviluppo.

La sburocratizzazione è sicuramente un punto importante, utile, ma di per sé non può essere sufficiente, come insufficiente è, guardando il documento, l'impegno regionale in politiche di ricerca e innovazione. Serve infatti oggi un chiaro patto per lo sviluppo. È quello che chiedevano prima le associazioni di categoria, quando dicevano ci avete chiesto l'IRAP, ma questo patto dove va? Non è stato concordato. Questo patto deve guidare la Regione, non può mancare un investimento concreto di risorse pubbliche.

Per esempio, abbiamo visto la proposizione di Venexus. Se per definizione, quelle di Venexus non sono risorse prevedibili, va benissimo che arrivino, ci mancherebbe, ma sappiamo che con esse non si può fare programmazione, perché, appunto, le spese che fanno programmazione in bilancio sono quelle prevedibili, le entrate certe e sicure. Non possiamo quindi dismettere la nostra capacità e volontà di programmazione devolvendola direttamente ed esclusivamente alla generosità di investitori privati, altrimenti rinunceremmo in premessa ad esercitare questo nostro ruolo fondamentale.

Come richiamavo fra le parti di criticità del documento, il Veneto è una grande regione manifatturiera, fortemente orientata all'export, un sistema reso unico dall'integrazione delle micro e piccole imprese, a partire da quelle artigiane, sistema al quale è stato già chiesto un importante sforzo significativo, con l'incremento delle aliquote IRAP, per un introito di circa 154 milioni di euro nel bilancio regionale.

Questo sforzo deve avere un senso, se crediamo che possa contribuire al rafforzamento di questo sistema complesso. Qui, per esempio, le proposte che poi dettaglieremo, potrebbero essere tre, le cito velocemente: la prima è un ripensamento complessivo dell'iniziativa di Veneto Sviluppo, la nuova governance deve finalmente divenire pienamente operativa e devono essere consegnati obiettivi e target precisi. Sostanzialmente, il percorso che dobbiamo fare è quello di passare da un modello basato sul saper fare tradizionale, ad uno basato sulla conoscenza e sull'alto valore aggiunto.

Il secondo fronte, invece, riguarda la scarsa attrattività per i laureati delle nostre imprese e del nostro sistema, del nostro tessuto imprenditoriale. Abbiamo quindi lanciato in campagna elettorale la proposta del salario di ingresso; siamo disposti qui a rivederlo insieme, a condividere i tratti di questa misura per renderlo compatibile con le esigenze proposte dal nostro contesto economico e sociale, e in accordo con la maggioranza, per arrivare alla soluzione migliore. Anche su questo abbiamo delle proposte da fare, con ordini del giorno che condivideremo volentieri anche con la maggioranza.

Quindi, migliaia di veneti oggi sono costretti a fare le valigie per cercare stipendi e condizioni di lavoro dignitose all'estero: non assistenza o beneficenza, ma un investimento strategico che metterebbe i nostri giovani talenti non solo al centro dei bei discorsi, ma anche del futuro di questa Regione.

Infine, terzo elemento, sempre sul tema dello sviluppo economico, serve un grande investimento sul lavoro, perché non c'è solo la quantità, ma anche la qualità. Bisogna che non ci si preoccupi solo di lavorare, ma anche di garantire con il lavoro stesso una vita dignitosa. Ecco perché non si può prescindere dalla condivisione sulla centralità del lavoro nelle catene del valore, da un impegno rinnovato sul fronte della salute e della sicurezza.

I dati sugli infortuni e sulle morti del lavoro non ci devono mai lasciare indifferenti, a prescindere dai trend, e ovviamente non possono essere neanche considerati meri elementi collaterali alla discussione pubblica sul futuro.

Su questo quindi dobbiamo avanzare un maggiore impegno. Visto il tema dello sviluppo economico, voglio fare un cenno a un altro tema, quello dell'essenziale motore per lo sviluppo sostenibile che è invece la coesione sociale.

Certamente, infatti, una comunità coesa, con alti livelli di fiducia rende l'economia del territorio più resiliente agli shock esterni, e favorisce scambi e collaborazioni. Per questo siamo convinti che l'elemento più forte per rafforzare la competitività del Veneto sia quello di evitare di puntare a una crescita puramente quantitativa e, al contrario, puntare fortemente su un sistema territoriale sostenibile, fortemente orientato allo sviluppo sociale.

Dobbiamo evitare sostanzialmente una crescita diseguale verso il basso, come i dati confermano, che ha limitato le pari opportunità e lo sviluppo delle risorse umane. Ecco perché riteniamo che la coesione sociale sia lo strumento più potente anche contro il calo demografico, quindi dobbiamo puntare a una crescita economica che fornisca le risorse indispensabili per il welfare e le infrastrutture sociali.

Tema urgente, affrontato come uno dei primi e più corposi capitoli all'interno della nostra proposta di 'Creiamo Futuro', è quello della casa. Su questo non possiamo non registrare la decennale assenza della Regione, di una politica forte e di visione. Oggettivamente, il problema, che ha connotati anche nazionali, è stato ingigantito in Veneto proprio da questo atteggiamento, un patrimonio di alloggi pubblici assolutamente inadeguato e anche piani social housing, su cui di fatto ci sono stati vari annunci anche in questi mesi, però susseguente confusione e un continuo cambio di versione, che di fatto non ci hanno fatto ancora capire quali siano le reali prospettive.

Tutti questi annunci rischiano comunque di essere insufficienti e non dicono nulla rispetto ai bisogni dei più fragili.

Il social housing, come sappiamo, è quella dimensione per quella parte di popolazione spesso definita grigia, che è troppo ricca per la casa popolare, ma troppo povera per il libero mercato, un fronte certamente critico, che andrebbe affrontato quindi con una pluralità di strumenti all'interno di un programma pluriennale.

I 50 milioni di euro sono un inizio, ma non bastano, e servirebbe davvero un piano strategico, che assommi alla nuova disponibilità abitativa anche strumenti diversi: canoni calmierati, progetti di vendita struttura, piani per completare la disponibilità dell'abitazione con investimenti in spazi e servizi comuni, come sale di co-working per i giovani e servizi assistenziali per i meno giovani. Le idee possono essere tante su questo.

Ecco perché vogliamo e chiediamo di coinvolgere questo Consiglio regionale per la messa a terra di questi nuovi progetti, che abbiamo visto anche con la mid-term review qualche settimana fa qui, in Consiglio, e anche un impegno politico forte per garantire risorse costanti e finanziamenti per queste iniziative.

Nulla, però, viene specificamente dedicato alle famiglie con redditi molto bassi o, in particolare, in condizioni di fragilità sociale. Su questo, spesso si scarica sulle amministrazioni comunali, ma sappiamo quali siano le difficoltà che hanno i comuni stessi, che non riescono a far fronte da soli a queste emergenze.

Il patrimonio delle ATER del Veneto ha beneficiato, in questi anni, dei fondi del PNRR e del bonus e del superbonus edilizio, ma siamo ancora lontani dall'obiettivo. Sappiamo chiaramente che non esiste la bacchetta magica, ma la programmazione, la visione e il garantire investimenti costanti diventa fondamentale.

Dopo la casa diventa fondamentale anche, per dare competitività a un territorio, parlare del come ci si muove. Quindi la mobilità sicuramente è un tema importante. Anche su questo, uno, se sul sistema infrastrutturale regionale possiamo certamente dire che c'è bisogno di un piano di interventi e di prospettiva, la superstrada Pedemontana su questo non aiuta e drena e drenerà per anni un'imponente mole di risorse che tolgono prospettive. Quello invece che serve oggi è un piano strategico lungimirante, coerente e complessivo, che ripensi al sistema di mobilità territoriale.

In campagna elettorale si era ritirato fuori il percorso dell'SFMR (Sistema ferroviario metropolitano regionale). Dal confronto in Commissione abbiamo capito che non è più l'acronimo che deve essere utilizzato per tutti i motivi che l'ex assessora De Berti ci aveva spiegato, però su questo possiamo assolutamente convergere sul fatto che c'è una necessità condivisa di investire per il potenziamento del sistema ferroviario regionale, per programmare un'integrazione concreta tra le ferrovie e le infrastrutture già esistenti e quelle di nuova realizzazione.

Quello che serve di fatto è la chiara messa a terra di un progetto integrato, che consenta a lavoratori, studenti e imprese di muoversi, perché non si può, e questi dati lo dimostrano in maniera chiara, predicare, da un lato, la sostenibilità e poi rincorrere la competitività territoriale, se non si ha il coraggio di fare un potente investimento sulla mobilità. Ecco, quindi, che chiediamo una programmazione di lungo periodo su questo, che sia anche sostenibile sul piano economico, ambientale e sociale.

Poi vi è la sfida più grande, cioè la capacità di costruire un territorio che protegge dalle fragilità. Su questo il presidente Stefani si è impegnato in maniera forte ed esplicita in campagna elettorale, con continui annunci anche qui in Consiglio. Sembrava che ci fosse un radicale cambio di paradigma, però noi chiediamo invece che si agisca con reale convinzione.

Qui c'è tutto il tema degli Ambiti territoriali sociali (ATS) e della loro entrata in funzione. Abbiamo visto la registrazione di una proroga, ci aspettiamo però un cambio di passo sincero, un impegno ben più proficuo sia sul piano del merito che delle risorse economiche a disposizione, così come sul fronte della famiglia e delle infrastrutture sociali, indispensabili, appunto, per realizzare questo presidio sociale. Non si può annunciare preoccupazione per il calo demografico e non mettere in campo soluzioni incisive. Su questo con la nostra proposta di 'Creiamo Futuro' c'è la previsione di intervenire per l'abbattimento delle rette dell'asilo e dei nidi per dare una concreta risposta alle famiglie, e sull'altro fronte di occuparsi, e anche qui avevamo proposto un fondo cospicuo di 57 milioni di euro per circa 3 mila impegnative di residenzialità nelle strutture per anziani, in maniera tale da poter accogliere una buona parte degli anziani non autosufficienti, circa 12 mila, che sono in attesa di una collocazione, con tutte le conseguenze che questo ha sulle famiglie che vivono quella situazione.

Questi sono campi davvero fondamentali per noi, a cui si aggiunge poi la preoccupazione per la sanità: funzione pubblica nata per azzerare le differenze e contrastare le diseguaglianze e garantire a tutti ovunque il diritto a essere curati in modo adeguato.

Qui, invece, sembra registrarsi la nuova frontiera dell'iniquità. Di fatto il nostro Sistema sanitario regionale non è stato capace, in questi anni, di resistere ai cambiamenti in atto.

Abbiamo visto la crisi del personale sanitario, l'impoverimento della dimensione territoriale, la predominanza delle logistiche del risparmio piuttosto che dell'investimento. Insomma, tutta una serie di elementi che ha reso oggi la sanità veneta un sistema oggettivamente in crisi e percorso da pesantissime diseguaglianze territoriali.

La relazione sociosanitaria regionale che abbiamo visto in Commissione all'inizio di questo mandato ne ha tratteggiato con evidenza alcune peculiarità. Abbiamo fatto tutti la campagna elettorale su questi temi, concordemente, era di fatto un impegno reciproco nel mettere questi settori al centro, però oggi questa prima iniziativa della politica del presidente Stefani disattende nei numeri questo impegno.

Da ultimo, proprio collegandomi al tema della salute pubblica, sottolineiamo il tema della sostenibilità ambientale per la preoccupazione delle proposte che di fatto sono scarse, su questo fronte. Ci sono parole ancora troppo timide sul consumo di suolo, qualche emendamento che abbiamo fatto approvare al DEFR ha rafforzato questo tema, non ritroviamo la necessaria convinzione sulle politiche energetiche. Insomma, abbiamo indicatori su ambiente e qualità che danno una fotografia devastante.

Per concludere sulla legge di stabilità siamo a un punto di svolta e abbiamo bisogno di garantire alla nostra Regione quella trasformazione necessaria per governare i grandi cambiamenti e vincere le sfide della competitività e della giustizia sociale.

Ci siamo candidati tutti alle elezioni, pochi mesi fa, con questi intendimenti e con questi medesimi intendimenti abbiamo avanzato proposte emendative a questo primo bilancio, che giudichiamo quindi insufficiente e inadeguato.

Lo abbiamo fatto indicando linee di intervento prioritarie, con soldi veri, concreti, per uno sviluppo equo, la sostenibilità e la protezione sociale, la sanità pubblica. Abbiamo quindi in mente una traiettoria di un certo tipo e siamo convinti che le risposte debbano arrivare da ora.

Su questo mi lego al collegato, perché questo sarebbe lo strumento più adatto per fronteggiare quel contesto in cui necessitiamo di velocità e di efficacia dell'azione di Governo. Il progetto di legge collegato infatti è in generale lo strumento legislativo fondamentale, perché ci consente di introdurre quelle modifiche normative che prevedono impegni di spesa in maniera rapida ed efficace.

Ogni articolo, infatti, rappresenta a tutti gli effetti una nuova legge regionale, con una nuova linea di spesa direttamente nel bilancio. Capite che è un meccanismo fondamentale per collegare il bilancio regionale all'attualità, e infatti questo strumento, il collegato, lascia al legislatore ampi margini di manovra, perché, a differenza del progetto di legge di bilancio, dove si può finanziare solo ciò che c'è già, nel collegato si possono fare scelte strategiche di intervento.

Tra tutti gli interventi normativi, è lo spazio nel quale possiamo misurare la capacità di lettura dei cambiamenti in corso e la relativa capacità di individuare scelte di intervento efficaci. Ecco perché questo sarebbe lo strumento che, leggendolo, darebbe il senso della misura del grado di resilienza e della capacità di reazione dell'attività amministrativa della Regione di fronte ai fabbisogni emergenti, ai cambiamenti in atto.

Questa funzione del collegato è oggi ancora più decisiva, da un lato perché siamo in esercizio provvisorio e quindi abbiamo la necessità di recuperare mesi di ritardo e di avviare velocemente l'operatività dell'azione amministrativa, dall'altro i rischi e le incertezze, che abbiamo già tratteggiato, sono tanti, poi già i tempi della politica sono di solito lunghi, figuriamoci in questo momento di emergenza qual è il disastro che si rischia di fare, quindi abbiamo bisogno di agire in fretta, ma soprattutto di agire anche bene.

Analizzando il collegato, proviamo a vedere quali sono le misure che mettete in campo e come intendete affrontarle. Primo elemento, le risorse proprie dell'ente regionale, mobilitate in questo collegato, sono davvero molto esigue. Tolta infatti la quota di finanziamenti che si recupera a valere sul Fondo sanitario regionale e a parte il ricorso a mutui di entità modesta, le risorse regionali fresche, impegnate in questo collegato, non arrivano neppure a 5 milioni di euro per l'anno in corso. Sono ancora meno in questo momento per gli anni successivi. È un elemento che preoccupa perché, di fatto, tutte le criticità che abbiamo annunciato fino a prima ci diciamo che le stiamo affrontando a mani nude. Questo dà anche la misura della potenziale scarsa efficacia delle misure stesse.

In generale, quindi, questo provvedimento, riassumendolo, contiene una serie di misure che possono essere così raggruppate: le toppe alle emergenze ereditate, alcuni interventi di dettaglio, alcuni interventi di diretta conseguenza delle scelte assunte dall'amministrazione precedente, alcuni invece importanti e condivisibili che sposiamo e vogliamo rafforzare. Per quanto riguarda le toppe, siamo all'articolo 7, quello sulle medicine di gruppo integrate, l'articolo 8 sul personale sanitario da reclutare, fra virgolette, dall'estero e l'articolo 10 sugli ATS. Sappiamo che queste sono risposte che si aspettano da tempo sul fronte sanitario e sociale. Ad oggi c'erano state risposte nulle. Quelle che arrivano oggi sono parziali.

Sulle medicine di gruppo integrate è un problema che oggi finalmente riceve una risposta. Sappiamo che parliamo di 634 medici, 77 medicine di gruppo integrate, circa 320 collaboratori di studio, insomma una realtà importantissima che finalmente oggi vede una risposta. La domanda che viene, visto che è stata destinata per dare questa risposta una quota, non risorse aggiuntive, ma una quota del finanziamento statale del Fondo sanitario regionale, non si è capito perché a questa azione non si fosse di fatto arrivati prima.

La seconda questione, invece, è quella della carenza del personale medico, tema che ha una portata nazionale non solo regionale, ma anche qui assume contorni drammatici e particolari nella nostra regione. Anche la Regione e anche il Governo non sono stati a guardare e sappiamo che è un tema spinoso. Ci sono stati anche confronti in sede giurisdizionale per dirimere alcune vicende che sono emerse. Ripeto, è un tema delicato, ma si capisce che, viste anche le misure messe in campo, la necessità di introdurre su questo argomento previsioni normative sembra più per la necessità della Regione di proteggersi da ulteriori ricorsi che per la volontà davvero di trovare un punto di equilibrio efficiente del problema, tanto che qui le risorse impegnate sono solo 200.000 euro e solo per quest'anno.

Infine gli ATS. Su questo chi mi seguirà poi, soprattutto la consigliera Luisetto, approfondirà in maniera chiara. Le criticità sono tante e la proroga non è ovviamente una risposta sufficiente. Anche in questo caso è evidente di come le misure, stanziando solo 200.000 euro rispetto a quanto era già stanziato, non hanno fine finanziario, ma soprattutto ordinamentale. Qui di fondo c'è una grande questione politica che riguarda direttamente l'inadeguatezza di come è stato fronteggiato questo tema fino ad oggi, portando poi inevitabilmente di fatto a dover prorogare i termini.

Serve, quindi, un cambiamento di passo in maniera convinta, sul piano politico, organizzativo ed economico, oltre alla misura che vediamo nel collegato. Seconda categoria è quella, come dicevo, degli interventi di dettaglio su questioni fondamentali: c'è quello degli impianti a fune, non serve commentarlo; c'è quello importante delle grandi derivazioni idroelettriche che abbiamo affrontato nello scorso Consiglio, e che avevo descritto dicendo che abbiamo vissuto, penso, un momento di politica alta, dove maggioranza e minoranza si sono trovate a fare sintesi, ritirando un emendamento e mettendo insieme la disponibilità sul piatto a lavorare per un ordine del giorno che su questo faccia sintesi.

È una sfida troppo strategica per non fare un grande lavoro insieme, con responsabilità. C'era poi l'articolo 9, quello sui LEA di montagna, sul quali soprassiederei perché poi gli emendamenti e le dichiarazioni degli scorsi giorni ci hanno detto di come l'operazione dei 30 milioni di euro raccontata era un grottesco maquillage politico a cui il consigliere Del Bianco e la consigliera Luisetto con il lavoro poi fatto tutti insieme, hanno finalmente posto fine, facendo chiarezza e rigarantendo le risorse che rischiavano di essere ridotte in maniera quasi dimezzata per il mondo della montagna, che rappresenta quasi il 30 per cento del territorio regionale in termini di superficie.

Terza categoria è quella degli impegni che l'amministrazione si era già assunta, e che quindi sono in continuità. Sono impegni anche condivisibili: sono l'articolo 6 sul data center e l'articolo 11 sulla World Health Foundation, impegni che riguardano geograficamente il territorio padovano, ma che poi possono avere ricadute positive per tutta la regione.

Il primo, sul data center, è un intervento che interessa, utile, indubbiamente, che sosteniamo, idem per quanto riguarda il forum mondiale sulla sanità. Non c'è nulla di nuovo, per carità, ma è un'azione positiva. Quella che si chiede però magari è un'operazione trasparenza per elencare fino in fondo tutti i costi effettivi, in maniera da poter avere un quadro chiaro di che cosa è stato fatto e di che cosa si pensa di fare. La quarta e ultima categoria degli interventi in questo collegato riguarda invece gli interventi positivi che condividiamo e che vogliamo supportare. L'articolo 1, sulla montagna: è vero, prevede 1 milione di euro, quindi è un segnale, di fatto.

Pensate che nel nostro fondo 'Creiamo Futuro', che abbiamo proposto, proponiamo di mettere 15 milioni di euro su questo fondo, quindi anche qui troviamo una proposta tangibile di fronte a quello che invece nel collegato e nel vostro impianto di bilancio è in questo momento solo un segnale positivo, però aggiungere le risorse statali al mondo della montagna per contrastare le dinamiche di spopolamento diventa importante.

Importante è poi anche l'articolo 4 sul basket bond, tanto che anche qui con il nostro fondo 'Creiamo Futuro' proponiamo sostanzialmente di raddoppiare le risorse che sono messe a disposizione, perché è una leva importante. La direzione è quella giusta e può consentire alle piccole e medie imprese di ridurre la dipendenza dal credito bancario tradizionale, mettendo in moto nuovi meccanismi.

C'è poi l'articolo 12 sull'edilizia sociale. Anche questo è condivisibile, è una misura sicuramente da potenziare, ma su cui qualche soldino viene già messo, perché è ovvio che, oltre a necessitare di interventi di manutenzione, oggi la frontiera è anche quella connessa all'innovazione tecnologica in generale e a quella della telemedicina.

Le criticità sono tante sul fronte degli immobili che rispondono a questi bisogni, però cominciare è bene e la nostra disponibilità a lavorarci insieme c'è, quindi i segnali positivi ci sono, ma i segnali non sono sufficienti. Ripeto, da Sindaco con frustrazione ho vissuto dei momenti in cui dicevo che avrei voluto vivere in un contesto normativo diverso, in cui poter dare effettivamente le risposte al nostro territorio. Quando sei Sindaco, ti accontenti anche dei segnali, perché oltre a quelli non puoi fare. Se però sei l'operatore, l'attore che quel contesto lo può anche solo in parte cambiare, capiamo come dei segnali non ci si possa accontentare, perché bisogna invece intervenire, cambiare e determinare soprattutto ora, in un contesto come questo.

Penso che il presidente Stefani e la sua maggioranza debbano davvero leggere in maniera lucida e distante dalle dinamiche partitiche quello che stiamo vivendo in queste settimane, in cui si trovano delle minoranze che fanno per prime la proposta impopolare di poter intervenire anche sul fronte della tassazione, per rimettere in moto tutta una serie di leve importanti.

Io penso, noi pensiamo che sia un'occasione unica per tutti, se andiamo avanti insieme su questo trovate una sponda importante. Questo testimonia come al centro della nostra azione ci sia il bene del Veneto e non il nostro consenso fine a sé stesso. Qui, in Regione siamo sempre bravi spesso a sbandierare tanti primati anche laddove non ci sono, io penso che sarebbe bello invece dire che uno dei primati del Veneto è quello di trovare un Consiglio regionale che da parte della minoranza e della maggioranza si mette insieme al di là delle dinamiche partitiche per lavorare insieme per trovare queste risposte. Noi la mano la stiamo tendendo in maniera importante. Questa strada l'abbiamo cominciata e la disponibilità concreta è scritta e pubblica negli emendamenti e nelle parole che abbiamo detto a tutti.

Su questo, e chiudo, vi riporto un piccolo episodio che ho vissuto il giorno dopo l'elezione a Consigliere regionale. Sono andato al lavoro la mattina seguente e ho trovato un collega, la prima persona con cui ho parlato quel giorno, che mi ha detto: 'Ascolta adesso, Paolo, cosa pensi tu di andare a fare in Regione? Andemo solo a sbarufar o fasemo anca qualcossa de bon? Perché "gavemo bisogno". Ecco, presidente Stefani, io penso che non solo noi qui dentro, non solo il mio collega Marco, ma ancor prima tutti i veneti sarebbero contenti di vederci insieme su questa strada e di poter raccontare questo primato del Consiglio regionale, perché ce n'è davvero bisogno.".

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 1

- Il testo dell'art. 36 del decreto legislativo n. 118/2011 è il seguente:

"Art. 36 (Principi generali in materia di finanza regionale).

1. Il presente titolo disciplina i bilanci delle regioni ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera e), della Costituzione.
2. La finanza regionale concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale.
3. Le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al presente decreto. Il DEFR è approvato con una delibera del consiglio regionale. Con riferimento al periodo di programmazione decorrente dall'esercizio 2015, le regioni non sono tenute alla predisposizione del documento di economia e finanza regionale e adottano il documento di programmazione previsto dall'ordinamento contabile vigente nell'esercizio 2014. Il primo documento di economia e finanza regionale è adottato con riferimento agli esercizi 2016 e successivi. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione nel 2014 adottano la disciplina prevista dal presente articolo a decorrere dal 1° gennaio 2015.
4. La regione adotta, in relazione alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, una legge di stabilità regionale, contenente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione ed è disciplinata dal principio applicato riguardante la programmazione, allegato n. 4/1 al presente decreto.
5. Le regioni adottano i principi contabili generali ed i principi contabili applicati di cui agli allegati n. 1 e n. 4 al presente decreto.".

4. Struttura di riferimento

Direzione Bilancio e Ragioneria